TORINO
Anno 76 - Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
19 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA' VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diramazioni - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Un incrociatore inglese tipo Cairo affondato nella battaglia mediterranea

Attività di elementi esploranti a sud-est di El Mechili - La piazza di Tobruk e Marsa Matruh bombardate dagli aerei

Un gruppo di prigionieri sovietici catturati nel settore del Donetz. (Telefoto).

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 527:

A sud-est di Mechili, scontri fra opposti elementi esploranti: una diecina di mezzi blindati nemici sono stati distrutti.

Unità aeree italiane e tedesche hanno bombardato la piazza di Tobruk e un campo di aviazione nei pressi di Marsa Matruh, mitragliando e spezzonando notevoli autotrasporti di truppe e di rifornimenti; accertate sensibili perdite avversarie in uomini e materiali.

Quattro nostri caccia, impegnati in azioni precedenti, non sono ritornati.

Per una incursione aerea ieri subita da Bengasi, alcuni fabbricati hanno riportato danni non gravi.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente ed efficacemente bombardati da velivoli germanici.

In duello aereo un apparecchio «Wellington» è stato abbattuto.

Un incrociatore inglese della classe «Cairo» (4300 tonnellate) segnalato come danneggiato dall'azione di un nostro aerosilurante contro il convoglio di cui al Bollettino numero 624, classe successivamente affondato.

Gli incrociatori della classe «Cairo» sono armati con dieci cannoni da 102 mm ca. e sedici da 40 mm ca., sviluppano una velocità di 29 nodi, mentre il loro equipaggio oscilla sui 458 uomini.

Per la conquista di Singapore

Scambio di messaggi tra il Sovrano e il Tenno e tra il Duce e Tojo

Roma, 18 febbraio.

In occasione della conquista di Singapore la Maestà del Re e Imperatore ha diretto all'Imperatore del Giappone il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui l'alleato Popolo Giapponese scalta, con la conquista di Singapore, le sue secolari tradizioni di ardimento, desidero farVi pervenire, Maestà, le mie vive felicitazioni ed i miei fervidi voti per l'avvenire del Vostro glorioso Impero*».

L'Imperatore del Giappone ha così risposto:

«*Vivamente commosso per il cortese telegramma di congratulazioni che Vostra Maestà ha voluto indirizzarmi in occasione della presa di Singapore, mi affretto a ringraziarVi molto calorosamente*».

Nella stessa fausta occasione il Duce ha indirizzato al generale Hideki Tojo, Primo Ministro dell'Impero Nipponico, il seguente telegramma:

«*La conquista di Singapore, da parte delle eroiche truppe nipponiche, è accolta da tutto il Popolo Italiano con esultanza. In questa giornata di gloria, che segna l'inizio dell'instaurazione del nuovo ordine asiatico, rivolgo a Voi ed alle Forze Armate Giapponesi il cameratesco saluto mio e di tutto il Popolo Italiano in armi*».

Il Primo Ministro del Giappone ha così risposto:

«*Vi ringrazio vivamente per il cordiale telegramma col quale avete voluto esprimermi le Vostre felicitazioni per la conquista dell'isola di Singapore, la quale, insieme con i brillanti risultati bellici del Vostro Paese e della Germania in Europa e nell'Africa Settentrionale, segna l'inizio dell'instaurazione del nuovo ordine del mondo. I passi del Patto Tripartito marceranno ancora in collaborazione sempre più stretta fino al giorno della vittoria finale. Vogliate accogliere, Eccellenza, i miei più cordiali saluti*».

L'opera dell'Aviazione contro il convoglio di Malta

La cronologia delle azioni compiute nei tre giorni della vittoriosa battaglia

Roma, 18 febbraio.

Ancora una volta gli aerosiluranti italiani, unitamente ai reparti aerei germanici con essi cooperanti, hanno dimostrato l'efficacia dell'intervento aereo contro formazioni navali. Durante i giorni 13, 14 e 15 corrente il Mediterraneo centro-orientale è stato teatro di violenti scontri durante i quali le nostre forze aeree hanno ripetutamente attaccato con siluri e con bombe un convoglio avversario che dirigeva da Alessandria a Malta, incrociandosi con altre navi procedenti con rotta opposta.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha fatto pervenire al comandante l'Aeronautica dell'Egeo il seguente telegramma:

«*Azione siluramento effettuata 16 febbraio contro unità navali fortemente scortate in mare e in aria costituisce nuova splendida prova indomito coraggio e inegualiabile bravura nostri equipaggi. Dite a questi meravigliosi uomini che R. Aeronautica è fiera di loro e che io personalmente e tutti aviatori italiani li seguiamo con entusiasmo nelle loro rischiose e belle imprese di ogni giorno*».

Di particolare importanza nello svolgimento delle azioni è stata l'opera della ricognizione che per tre giorni ha tenuto ininterrottamente sotto controllo le formazioni avversarie stabilendone l'entità e segnalandone costantemente i movimenti, in maniera da permettere l'effettuazione delle azioni offensive, che si sono svolte nel seguente ordine cronologico:

13 febbraio - Tra le ore 18,20 e 18,30 sono stati colpiti da velivoli germanici da combattimento provenienti da basi del levante: un mercantile da 10 mila tonnellate con 4 bombe; la nave, centrata in pieno, è affondata; un piroscafo da 6 mila tonnellate con 3 bombe, un mercantile della stessa tonnellaggio con una bomba che ha provocato un incendio; un terzo piroscafo da 2 mila tonnellate con una bomba.

14 febbraio. — Alle ore 14,45 aero-siluranti italiani provenienti da basi del Levante hanno attaccato un piroscafo, fortemente carricato, che è stato visto affondare, ed hanno colpito un secondo piroscafo che si è arrestato repentinamente dopo aver compiuto una forte accostata. Alle ore 14,50 un'altra pattuglia di aero-siluranti, proveniente dall'Africa Settentrionale, ha attaccato un piroscafo da 10 mila tonnellate, che è successivamente affondato, e un incrociatore è rimasto danneggiato gravemente. Tra le ore 13,40 e 19 dello stesso giorno, velivoli da bombardamento in quota e a tuffo tedeschi, provenienti da basi del Mediterraneo orientale, hanno colpito un mercantile da 5 mila tonnellate con 4 bombe che hanno provocato esplosioni nelle macchine, facendo successivamente affondare la nave; un piroscafo da 10 mila tonnellate, colpito con due bombe, è stato poi affondato da un cacciatorpediniere inglese perchè non era più in condizioni di essere rimorchiato; un mercantile da 8 mila tonnellate, colpito da due bombe, si è incendiato; un incrociatore, colpito con due bombe, una delle quali al centro, si è fermato ed ha lanciato l'S.O.S.; un secondo incrociatore è stato colpito con due bombe; un cacciatorpediniere è stato colpito con una bomba ed è stata affondata un'altra unità di scorta. Velivoli da combattimento tedeschi, provenienti da basi del Mediterraneo centrale, hanno successivamente colpito il convoglio ed attacchi protrattisi fino a tarda ora della sera, colpendo con tre bombe un mercantile da 12 mila tonnellate, che è stato successivamente preso a rimorchio; un altro mercantile della stessa tonnellaggio è stato colpito da quattro bombe e si è incendiato.

15 febbraio. — 3 formazioni di aero-siluranti ed un reparto da bombardamento della R. Aeronautica, provenienti da basi del Levante, hanno attaccato in due riprese, tra le ore 13,5 e le 15,40, unità del convoglio in rotta di rientro verso Alessandria, provocando l'affondamento mediante siluri di un cacciatorpediniere e il grave danneggiamento, seguito da affondamento, di un incrociatore che è stato più volte colpito.

Complessivamente nei giorni tredici, quattordici e quindici febbraio le forze aeree italiane e tedesche hanno affondato: un incrociatore, un cacciatorpediniere, una nave di scorta, cinque piroscafi; danneggiati: quattro incrociatori, due cacciatorpediniere, otto piroscafi.

Mentre i reparti aerei conseguivano questo complesso di vittorie, un sommergibile germanico, che si trovava in agguato nelle acque del Mediterraneo, riusciva a colpire con siluri due mercantili, affondandoli. L'intervento della nostra aviazione in funzione della posizione strategica delle basi italiane nel Mediterraneo, grazie alla capacità dei comandanti delle unità della R. Aeronautica ed all'alto spirito dei nostri equipaggi, ha messo l'avversario dinanzi all'alternativa di rinunciare alle rotte Mediterranee o di pagare il tributo al più forte, che nel nostro caso è rappresentato dal mezzo aereo.

(Stefani).

LA SITUAZIONE

● Si hanno le prime, molto parziali ammissioni dell'ammiragliato sulle perdite nel Mediterraneo. Naturalmente non si fa cenno all'affondamento dell'incrociatore tipo *Cairo*. Ma i silenzi e le reticenze di Londra valgono solo sul terreno propagandistico per quei pochi che ancora credono ai comunicati anglosassoni; per la guerra contano le perdite reali confessate o no.

● Il balzo nipponico in Birmania è notevole; il forzamento del fiume Bilin fa prevedere non lontana l'avanzata nella valle del Sittang coll'occupazione del centro ferroviario di Pegu. Il cuore della Birmania è nella ferrovia che sale da Rangun a Mandalay; quando sarà tagliata quest'arteria l'obiettivo principale sarà raggiunto; Rangun sarà alla mercè dei vincitori. Anche su questo fronte la resistenza inglese, che pur avrebbe potuto sfruttare ottime posizioni naturali, appare fiacca e disorganica.

● Ancora non si hanno conferme di sbarchi a Giava o nella vicina isola di Bali; però è certo che le basi di queste isole sono sottoposte a intensificati bombardamenti aerei. Non bisogna aver fretta nelle anticipazioni di quelle che saranno le realtà di domani; i giapponesi hanno impresso un tale ritmo veloce alle loro operazioni che si può esser certi di un sfruttamento a tutto vapore dell'iniziativa e delle condizioni di superiorità assicuratesi.

● I russi tentano ad ogni costo di sbloccare Pietroburgo, ma i tedeschi sono sempre a Schlusselburg. Anche per gli altri settori dell'immenso fronte Mosca dà notizie molto vaghe e piuttosto pessimistiche per la penisola di Kerc. L'attuale inoperosità in contrasto colle affermazioni bluffistiche delle settimane passate vuole essere attenuata dalla promessa per sabato prossimo, anniversario della fondazione dell'esercito rosso, di un riassunto completo delle operazioni con miraggi di decisivi successi. L'attesa è a breve scadenza.

● Roosevelt fa l'indispettito e il catastrofico. Da un lato denuncia una specie di atmosfera disfattista nei circoli della capitale; dall'altro vuole eccitare l'opinione pubblica depressa coll'indicazione di pericoli diretti e imminenti sulle città nordamericane. Il dittatore della Casa Bianca, invece che confessare le colpe della sua politica e il fallimento completo dei suoi calcoli, vorrebbe rifarsi una verginità popolare in una fiammata di patriottismo imperniata sul suo nome. In realtà sempre più larghe masse si stanno accorgendo dei suoi errori catastrofici e si intravedono sintomi di crisi nella sua autorità.

● L'equivoco Nahas Pascià si chiarisce più rapidamente di quanto si prevedesse. La gioventù egiziana capisce di essere stata turlupinata e tradita nella soluzione di una crisi che aveva una sola causa, l'insofferenza verso l'oppressione britannica. E si agita e protesta. Così l'indegno successore di Zagiul Pascià è costretto a rivelarsi in ogni atto come un volgare strumento di governo nelle mani dell'Alto commissario inglese.

a. a.

Le prime confessioni inglesi sul convoglio da Alessandria a Malta

Berna, 18 febbraio.

(*s.*). L'Ammiragliato britannico si è deciso a far le prime confessioni. Esso ha pubblicato un resoconto su operazioni svolte nel Mediterraneo dicendo che erano destinate ad assicurare il passaggio di un convoglio britannico e che una nave da guerra è rimasta danneggiata e due piroscafi hanno dovuto essere affondati, perchè era impossibile rimorchiarli.

La battaglia per Rangun si accende accanita

I nipponici battono gli inglesi sul fiume Bilin e occupano la città omonima - Pegu, sulla ferrovia, minacciata da colonne avanzanti da est e da sud - La capitale della Birmania si gremisce di barricate

BERNA, 18 febbraio.

(*s.*) - Il redattore militare della «Reuter», Analist, scrive:

«Ora che tutte le forze di Singapore sono disponibili, i giapponesi non tarderanno molto a sferrare un'azione contro la Birmania. La ritirata britannica nella regione del fiume Bilin li porta a 80 Km. dietro la città. L'evoluzione della situazione dipenderà dalla potenza dell'aviazione alleata disponibile».

L'agenzia «Exchange» ha da Rangun che la battaglia per la Birmania è già cominciata.

La minaccia alle spalle

Bolangal, 18 febbraio.

Si comunica dal fronte della Birmania che le forze nipponiche, attraversato nel pomeriggio del 16 il corso del medio Saluen, si sono scontrate il giorno dopo con gli inglesi sulle sponde del fiume Bilin (che ha decorso parallelo al Saluen e sfocia nel golfo di Martaban) e, dopo averli battuti, hanno occupato la città omonima.

Questo successo è lo sviluppo dell'azione destinata a far cadere Pegu, sulla ferrovia da Rangun al confine cinese. Altre notizie informano che Pegu è minacciata non solo dal sud, ma anche dall'Est, cioè da colonne provenienti dal confine birmano. Su questa direttrice di marcia, le truppe giapponesi sarebbero giunte a Papun.

Pegu dista da Bilin un'ottantina di chilometri; la sua occupazione da parte dei giapponesi significa l'interruzione della ferrovia per la quale passano i rifornimenti diretti a Giang King, e la impossibilità di poter difendere a lungo Rangun, verso cui si ritirano le truppe britanniche battute a Bilin.

La capitale della Birmania, che normalmente contava oltre quattrocentomila abitanti, ora è ridotta a meno della metà. Tutte le persone la cui presenza non era indispensabile nella città, sono state fatte partire. In tutte le vie principali sono state erette delle barricate. La prima linea, quella dove infuria la guerra si fa sempre più vicina alla città e ne dista ora non più di 30 chilometri. Se le incursioni aeree sono diminuite nel corso dei giorni passati, ciò è dovuto al fatto che i giapponesi avevano concentrato gran parte delle loro forze aeree contro Singapore. Poichè questa città è caduta, la ripresa dell'attività aerea sopra Rangun deve essere attesa ad ogni momento, come è da attendersi un'aumentata pressione nipponica sulle linee difensive britanniche.

Altre informazioni concludono facendo rilevare la possibilità che i giapponesi sbarchino a tergo delle linee britanniche e questo eventuale sbarco significherebbe una diretta minaccia contro Rangun.

Si ha notizia che a Madras sul golfo del Bengala, tutta la popolazione civile ha dovuto sgomberare dal momento che anche quasi tutto il tratto della costa indiana è minacciato.

LA LOTTA INFURIA fra i palmizi di Sumatra

I giapponesi allargano le loro conquiste nell'isola -- I pozzi di petrolio e le raffinerie in fiamme -- Insistenti voci di sbarchi anche a Giava

Bolangal, 18 febbraio.

La battaglia infuria a Sumatra, dal cielo per opera delle squadriglie giapponesi che continuano ad appoggiare l'azione delle truppe sbarcate, e per terra, dove le colonne nipponiche d'assalto progrediscono attorno a Palembang, combattendo ed avanzando nel fitto della vegetazione tropicale oppure nelle radure invase dal fuoco dei pozzi di petrolio incendiati dagli olandesi.

Le notizie da Batavia, sono naturalmente monche ed imprecise, essendo di fonte olandese. Tuttavia esse ammettono che i giapponesi continuano a progredire ed anche della tenace resistenza delle truppe indigene che impegnano accaniti combattimenti nell'intricatissima giungla.

Per ciò che riguarda la situazione a Giava, ad onta delle insistenti voci qui circolanti che sbarchi di truppe nipponiche sarebbero già avvenuti sulle coste di quell'isola e particolarmente nell'adiacente baia di Bali (dove sarebbe stato occupato il capoluogo Singaraja) di sicuro non ci sono che le notizie provenienti dalla stessa Batavia, dove non si fa cenno di avvenuti sbarchi.

La fonte olandese annuncia invece l'infittirsi di attacchi aerei — che per esperienza si sa che precedono gli sbarchi — sulla capitale di Giava, sulla produttiva Bali, e in genere su tutte le isole della Sonda, e del Mare di Flores, fino a Koepang, capitale della parte olandese della lontana isola di Timor. Il bollettino olandese precisa che, soprattutto, è stato bombardato il porto di Surabaya e la città, sede del Quartier Generale del gen. Wavell.

Le forze di sbarco si irradiano da Palembang

Berna, 18 febbraio.

Da Batavia l'*United Press* informa che importanti forze giapponesi sono concentrate attualmente nella parte sud-occidentale dell'isola di Sumatra e che tutte le isole ad oriente di Giava sono state bombardate dall'aviazione nipponica che avrebbe anche sorvolato ripetutamente Batavia.

I circoli militari competenti sono persuasi che il nemico prepari un attacco in massa contro Giava e che la sua intenzione sia di effettuare un vasto movimento a tenaglia dall'Est e dall'Ovest.

Un rappresentante del governo olandese ha messo la popolazione in guardia dichiarando che deve aspettarsi fra poco gravi avvenimenti: «Il nemico è alle porte di casa e cercherà presto di sfondarle».

I circoli militari competenti dichiarano di ignorare fino a questo momento quale dei due avversari occupi il secondo aerodromo situato nelle vicinanze di Palembang, ma siccome nell'ultimo comunicato olandese non si parlava di un intervento degli aeroplani olandesi, si crede che i giapponesi siano riusciti a impadronirsene. Secondo le ultime informazioni, le avanguardie nipponiche si starebbero ora dirigendo verso il Sud dopo aver lasciato Palembang alle spalle. Si crede generalmente che cerchino di arrivare a Telouk-Betoeng, nella baia di Loemponeng, mentre il grosso delle truppe giapponesi si troverebbe ancora nella città di Palembang.

I circoli politici fanno notare che le Indie Olandesi costituiscono il solo ostacolo e l'unico centro di resistenza fra la Birmania e l'Australia. Gli olandesi si preparano a sostenere una battaglia decisiva e fanno appello a tutte le forze alleate disponibili. Il giornale di Batavia *Nieuws Blad* calcola che i pozzi di petrolio distrutti presso Palembang rappresentino un valore di 340 milioni di dollari.

La *Reuter* informa a sua volta che i borghesi agombrati all'ultimo minuto da Palembang ed arrivati a Batavia, hanno raccontato che domenica le raffinerie di petrolio formavano un vero inferno di fiamme. Fino all'ultimo momento la vita a Palembang era continuata normalmente: poi, d'un tratto, tutto è cambiato in seguito all'atterraggio dei paracadutisti nipponici, avvenuto sabato e tosto seguito da un attacco contro la città. Fu allora che venne dato l'ordine di far partire la popolazione e di distruggere le raffinerie e i pozzi di petrolio.

Un ministro olandese spera ancora nei rinforzi

Berna, 18 febbraio.

(*s.*). L'ex-Ministro degli Affari Esteri d'Olanda, van Kleffens, ha dichiarato: «Giava ha la possibilità di resistere purchè riceva subito materiale di difesa. Noi lo chiediamo da lungo tempo e sappiamo che ora questo materiale è finalmente in viaggio. Finora gli olandesi non hanno sostenuto che battaglie per ritardare l'avanzata del nemico nelle isole esterne, ma adesso hanno intenzione di resistere a Giava».

Va notato che il Ministro van Kleffens, che parla così, si trova a New York.

A «Luce del Sud»

Il primo treno sulla diga di Johore

Tokio, 18 febbraio.

L'agenzia *Domei* comunica che la linea ferroviaria degli Stati della Malesia che da Singapore andava fino al confine fra la Malacca e la Tailandia, è stata riattivata. Il primo treno ha attraversato oggi la diga di Johore.

La riattivazione di questa linea è frutto della brillante attività del genio militare nipponico che, in breve volger di tempo, ha ricostruito non meno di 500 ponti fatti saltare dagli inglesi.

Un altro corrispondente della stessa agenzia ha avuto con sir Thomas Shenton, ex-governatore britannico di Singapore, un'intervista quanto mai breve e singolare. Introdotto alla presenza dell'ex-governatore, il corrispondente della *Domei* è stato salutato da un grugnito:

«Non voglio veder nessuno — dichiarò sir Thomas Shenton, dopo di che si ritirò in una camera adiacente, dalla quale uscì pochi istanti dopo recando in mano una scheggia di granata. «Ecco — egli disse — questa viene da un proiettile giapponese, è entrata in casa mia dal soffitto, senza preavviso e senza neanche farsi annunciare; ve ne faccio regalo».

Detto questo, girò sui tacchi e scomparve. Quest'incontro ha avuto luogo in una delle poche camere del palazzo governatoriale che siano rimaste intatte. La più gran parte della splendida residenza del governatore è stata colpita e distrutta dai proiettili nipponici.

Qui si annuncia che, in un primo censimento dei prigionieri fatti nell'isola, sono stati contati tredicimila australiani, 32 mila indiani e soltanto 4 mila inglesi.

Un comunicato ufficiale informa che le autorità giapponesi hanno trasferito al governo nazionale di Nanchino l'amministrazione delle ex-Concessioni britanniche di Tien Tsin e di Canton.

Nel Mare dei Caraibi

Gli U-boot operano in gruppo

Bilancio degli affondamenti in Atlantico

Berlino, 18 febbraio.

(*G. T.*) - Il fortunato teatro del Mare dei Caraibi sembra destinato a permanere in primo piano nel notiziario di guerra. Gli *U-boot* che sono riusciti a penetrare nel cosiddetto Mediterraneo degli americani sono infatti ancora all'opera nello stesso settore a dispetto dell'aumentata vigilanza delle forze navali ed aeree statunitensi. Altri successi sono andati concretizzandosi dopo la prima brillante serie degli affondamenti annunciati ieri.

Secondo notizie di provenienza americana le unità mercantili colate a picco nel Mare dei Caraibi sarebbero a tutt'oggi nove.

Benchè da parte del comando della Marina del Reich non si riconosca alcun nuovo dato circa gli affondamenti, è ormai stabilito, in ogni caso, come nel Mare dei Caraibi gli *U-boot* siano penetrati in numero considerevole così da poter svolgere anche colà la loro tattica di attacchi in gruppo.

Nell'attesa di procedere a codeste prossime clamorose registrazioni, si annuncia frattanto stasera ufficialmente che il bilancio degli affondamenti dal 1° al 17 febbraio arriva già a 26 navi per un totale di 177.400 tonnellate. I quattro quinti di questi affondamenti riguardano il settore statunitense: sono cioè stati sicuramente 21 navi per 156.500 tonnellate distrutte davanti alle coste dell'America.

Nello stesso periodo di tempo la Luftwaffe ha colpito e distrutto nove navi per 48 mila tonnellate di stazza, ciò che porta il totale dal 1° al 17 febbraio a complessive 228.400 tonnellate.

In base a questi risultati ci si può legittimamente attendere che anche nel febbraio la cifra degli affondamenti si manterrà allo stesso livello dello scorso mese di gennaio, durante il quale, come è noto si è raggiunto in questo campo un massimo.

Come si constata da parte dei tecnici tedeschi, la battaglia nell'Atlantico sta trasformandosi in una battaglia delle coste dell'Atlantico: nello stesso modo che la Luftwaffe ha assunto il compito di colpire i traffici britannici in prossimità immediata delle coste dell'isola, così gli *U-boot* attaccano ormai in partenza, davanti ai porti americani, il naviglio destinato ai rifornimenti britannici. Questo specifico nuovo indirizzo dell'attività degli *U-boot* risulta confermato dal fatto che delle 177.400 tonnellate che così hanno affondato nei primi 17 giorni di febbraio, meno di un quarto è stato affondato lungo le rotte atlantiche, mentre il resto è stato inviato in fondo al mare in prossimità delle coste nord-americane.

Tutto ciò, come già altra volta è stato illustrato, è una diretta conseguenza dell'estensione della guerra al settore americano, estensione che lungi dal pregiudicare l'azione del controblocco, l'ha singolarmente favorita permettendole di aumentare al massimo la sua vigilanza.

Quel che dice l'«United Press»

Berna, 18 febbraio.

L'«United Press» ha da Maracaibo che si teme che i sottomarini tedeschi siano riusciti finora ad affondare almeno una diecina di navi-cisterna che trasportavano petrolio negli Stati Uniti.

Ora le forze navali ed aeree hanno organizzato un servizio di pattuglie che, a quanto afferma la agenzia, avrebbe già dato buoni risultati.

L'informazione dà quindi i nomi di alcune delle navi perdute.

Acque torbide in Egitto

I giovani contro Nahas

Chiusura delle scuole superiori

Berna, 18 febbraio.

(*s.*) - Sono scoppiati in Egitto nuovi incidenti che dimostrano la instabilità della situazione interna, in seguito all'ascesa al potere di Nahas Pascià. Questi, fedele agli obblighi contratti con coloro che l'hanno messo al Governo, ha pronunciato, l'altro ieri un discorso nel quale ha difeso l'idea democratica e l'Inghilterra ed ha sostenuto la necessità che l'Egitto, quando sarà aggredito, si unisca nella lotta contro le Potenze dell'Asse. Ciò ha provocato vivaci reazioni da parte della folla studentesca che ha percorso le strade al grido di «Abbasso Nahas Pascià - Abbasso le democrazie - Abbasso l'Inghilterra!».

Allora Nahas Pascià ha ordinato la chiusura per una settimana delle università del Cairo e di Azhar, e di tutte le scuole superiori di Egitto. Gli studenti hanno replicato a tale provvedimento con altre dimostrazioni, ancor più vivaci. Quelli del Cairo si sono recati al Palazzo Abdein, residenza reale ed hanno vivamente applaudito il sovrano, lanciando gli «Evviva» al suo indirizzo, ed alternando gli «Abbasso l'Inghilterra - Abbasso Nahas Pascià! - Vogliamo la neutralità e l'indipendenza!».

La manifestazione di Alessandria è stata subito soffocata dalle forze inglesi. Sono stati arrestati circa 500 studenti.

Ali Maher Pascià è l'uomo che il popolo effettivamente vorrebbe a capo del paese. Ma, contro Ali Maher Pascià è stato decretato il veto dell'Inghilterra che gli ha anche vietato l'accesso al Cairo. Egli vive in provincia, in una villa regalatagli dal sovrano con la cui proprietà confina. E' là che Re Faruk e Maher Pascià hanno frequenti colloqui. La notizia della chiusura delle scuole è stata trasmessa dalla radio egiziana che l'ha motivata appunto con le manifestazioni di cui abbiamo parlato.

La censura per evitare che trapelino le notizie dei disordini

Istanbul, 18 febbraio.

Si ha dal Cairo che le agitazioni antibritanniche prendono in Egitto sempre maggiore sviluppo. Le dimostrazioni nelle strade si moltiplicano. Nahas Pascià è stato obbligato a prendere severissimi provvedimenti per il mantenimento dell'ordine ed a rivolgere un appello radiofonico alla popolazione invitandola a cessare le manifestazioni contro gli inglesi. Per evitare che la situazione egiziana sia conosciuta all'estero e che i disordini si aggravino il nuovo Primo Ministro ha deciso di sottoporre la stampa ad una rigorosa censura.

La costa orientale inglese attaccata dagli aerei tedeschi

Madrid, 18 febbraio.

La radio britannica informa che oggi aerei germanici hanno compiuto un attacco su una località della costa orientale dell'Inghilterra, «uccidendo un esiguo numero di persone e causando alcuni danni».

Tokio in festa per la conquista di Singapore

Un'immensa folla radunata al Parco Hibaya - I discorsi di Tojo e degli Ambasciatori dell'Asse

Tokio, 18 febbraio.

Oggi, a ricognizione in punto, quando dalla sua residenza ufficiale il Primo Ministro Tojo attraverso la radio ordinò ai cento milioni di giapponesi il *Banzai* per la Maestà dell'Imperatore, il grido di risposta che gli fece eco da ogni più remoto angolo del territorio nazionale, anche dai luoghi — distanti migliaia di chilometri — dove si combatte, confermò la unanime volontà del popolo in armi: quella di continuare la guerra fino alla distruzione del nemico.

Già dalla mattinata, Tokio — come del resto tutte le città del Giappone e della Corea — era in festa. Fra le seive dei vessilli esposti alle abitazioni o portati dai dimostranti, spiccava quello inneggiante a «Seionan-ko», il nuovo nome dato a Singapore, che significa «Irradiante verso il Sud» oppure «Illuminante il Sud», e deriva la sua etimologia come la sua grafia dalla combinazione di caratteri che attribuiscono a questa città un valore speciale nella trionfale espansione del Giappone verso il Sud.

Mentre stamane le truppe giapponesi facevano il loro trionfale ingresso a Singapore, a Tokio, in un'atmosfera di ardente entusiasmo, ha avuto luogo l'annunciata adunata di popolo, cui hanno partecipato 150 mila persone per festeggiare la radiosa vittoria. Da tutti i quartieri della città, enorme folla è affluita, lungo le vie straordinariamente imbandierate, verso il Parco Hibiya, dove si è svolta la celebrazione.

I convenuti si sono disposti ordinatamente nel vastissimo piazzale del Parco alla cui estremità era stato eretto il palco sul quale hanno preso posto il Primo Ministro, gli esponenti delle Forze Armate e gli Ambasciatori delle Potenze dell'Asse.

L'adunata ha avuto inizio al suono di inni religiosi, mentre un sacerdote scintoista rivolgeva al cielo una preghiera di ringraziamento per la vittoria raggiunta. E' seguito l'inno imperiale, e quindi è stata data lettura del rescritto imperiale in occasione della dichiarazione di guerra.

Accolto da calorosissimi applausi ha preso poi la parola il Primo Ministro Tojo. Egli ha ricordato i gloriosi successi delle Forze Armate giapponesi per virtù delle quali la bandiera del Sol Levante sventola su Hong Hong, su Manila e su Singapore.

Il Primo Ministro ha concluso dichiarando che il Giappone, cooperando con i popoli orientali e con l'Italia e la Germania, continuerà a combattere fino al completo abbattimento del nemico. Infine hanno parlato, applauditissimi, gli Ambasciatori d'Italia e di Germania che hanno rivolto alla folla un saluto suscitando vivo compiacimento per le splendide vittorie delle Forze Armate nipponiche.

La famiglia imperiale, i Principi e Principesse del sangue, si sono uniti al popolo nella celebrazione ufficiale della caduta di Singapore. L'Imperatore, calorosamente acclamato, si è affacciato sul ponte Nijubashi, che prospetta il Parco Hibaya, dove era ammassata una folla grandissima.

Il Primo Ministro Tojo ha compiuto oggi uno strappo alla tradizione ricevendo nella sua residenza ufficiale 600 studentesse della Università femminile di Hinode. Le giovanette hanno espresso le più vive congratulazioni al Primo Ministro per la vittoria di Singapore. Al loro arrivo alla residenza ufficiale del generale Tojo, le quali non volevano consentire l'ingresso alle ragazze, ma il Primo Ministro, richiamato dalle acclamazioni, dette ordine di lasciarle passare.

CRONACA CITTADINA

Il Federale presiede il rapporto del Gruppo "Cesare Odone"

Visite del Gerarca al Banco di Roma e all'ospedale di S. Lazzaro

Il Segretario federale, accompagnato dalla Fiduciaria del Fascì femminili, si è recato ieri nelle prime ore del pomeriggio, alla sede del Banco di Roma, dove è stato ricevuto dal direttore cav. uff. Viazzi e dall'ispettore cape del personale camerata Strini. Erano pure presenti, per le Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, il cons. naz. De La Forest e il dott. Cimpiuclo, che rappresentava il cons. naz. Ariaia. Il direttore del Banco ha rivolto un cordiale saluto al rappresentante del Partito esprimendogli la volontà di tutti di collaborare alla vittoria, ed offrendogli indumenti confezionati dalle impiegate con la lana raccolta tra tutto il personale. Il Federale, compiaciuto ed ammirato ha ringraziato del dono — ben 500 paia di calze e di guanti e altrettanti passamontagna ed ha aggiunto parole di cordiale comprensione e simpatia per la categoria dei bancari. Esposte in sintesi le ragioni e gli ideali di questa guerra, ha concluso riaffermando — tra i più vivi e prolungati applausi — la decisione e la certezza che animano tutto il popolo italiano. Presente alla visita era la vedova della Medaglia d'oro Remo Schenone, per la quale il Federale ha avuto cameratesche espressioni di affettuosa solidarietà.

In seguito il Segretario federale si è recato a visitare l'ospedale di San Lazzaro, accompagnato dalla delegata dei Fasci femminili per l'assistenza ai minori notidiana Favretti. Ricevuto dal presidente prof. Rossotto, dal direttore della Clinica prof. Biscozzero, dal primario dell'ospedale prof. Ferrari e dal dott. Midana, il Gerarca ha iniziato la sua visita dall'ambulatorio, ed ha poi sostato in tutti i locali, interessandosi ai vari problemi organizzativi e di assistenza. All'atto di lasciare l'ospedale il Federale ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

In serata il Federale si è recato fra i camerati del Gruppo « C. Odone », per segnare la direttive di marcia rispondenti alle necessità del momento. Ricevuto al suo arrivo dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dal vice-segretario del Fascio di Torino e dal Fiduciario, camerata Colli, il Gerarca è stato salutato dai fascisti che affollavano la sala delle riunioni con una manifestazione di fede e di dedizione al Duce. Ascoltata una breve relazione del Fiduciario, il Federale ha espresso il suo compiacimento per quanto è stato realizzato, specie nei riguardi dei combattenti e delle loro famiglie, ed ha precisato i compiti e i doveri del Gerarca. Dopo un rapido sguardo sulla situazione militare e politica, Franco Ferretti ha esaltato le gesta gloriose dei nostri combattenti di terra di cielo e di mare, che in questi giorni infliggono al nemico, insieme ai valorosi soldati germanici e nipponici, colpi mortali. Il Federale ha terminato il suo rapporto constatando che come non mai oggi il Partito è all'avanguardia della Nazione, blocco formidabile di energie e di volontà, teso, nel nome del Duce, alla certa vittoria. La chiusura del rapporto ha dato luogo ad una vibrante prolungata manifestazione di profondo patriottismo. Prima di allontanarsi il Federale ha riunito intorno a sè gli squadristi dell'« Odone », con i quali si è cameratescamente intrattenuto.

La medaglia d'argento « sul campo » al tenente Vittorio Gianotti

Al tenente di complemento dei Lanceri di Novara, Vittorio Gianotti, figlio del barone Romano, rimasto ferito nella battaglia per la conquista di Stalino e deceduto in seguito in un nostro ospedale-to, è stata concessa « sul campo » la medaglia d'argento al Valor militare. Ecco la motivazione:

« Comandante di una pattuglia acrobatici con forze nemiche soverchianti, con calma e sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco di armi automatiche e di mortai avversari, dava avvedute disposizioni per far fronte al nemico. Ferito gravemente ad una gamba, continuava la sua azione di comando nella manovra di ripiegamento. Accorsi rinforzi, si rifiutava di essere soccorso fino a quando non vide in sicurezza la propria pattuglia e trasportati i feriti al posto di medicazione. Fulgido esempio di alto senso del dovere ed alle virtù militari. — Stazione di Nowo Bachmetowka, 27 ottobre 1941-XIX ».

Caduti per la Patria

Il cap. magg. Emilio Stara

E' caduto da prode mentre incitava i suoi uomini all'attacco il valoroso caporale maggiore dell'8° Alpini, Emilio Stara. Già nella file della G. I. L., egli aveva data chiara prova del suo spirito di disciplina e della sua attitudine a comandare, chiamato a combattere per la grandezza dell'Italia, la Stara, animato da grande e purissimo amor patrio, ha immolato la vita con l'ispetto dei suoi giovani anni.

Lascia a Cuneo d'Asti, l'adorata mamma, lo zio, i suoi cari e molti amici. Quanti lo conobbero ed apprezzarono lo ricordano ora con fierezza.

SPORT

Direttorio della F.I.G.C.

I giovani d'Italia e Ungheria s'incontreranno a Torino

Roma, 18 febbraio.

Il Direttorio della F.I.G.C. si è riunito oggi sotto la presidenza del Cons. Naz. Giorgio Vaccaro. L'incontro Italia-Ungheria fra giovani nati dopo il 1920 sarà disputato a Torino il 5 aprile. E' stata fissata definitivamente la data per l'incontro Italia-Spagna, che avrà luogo a Milano il 10 aprile.

Sono stati posti in programma incontri con la Croazia, che verranno disputati in Italia, in località da destinare, nei mesi di marzo o di aprile. Probabilmente si incontreranno una squadra di giovani d'Italia ed una squadra di giovani croati, nonchè le due rappresentative. Qualora non fosse possibile far disputare i due incontri verrà soltanto svolto l'incontro fra le rappresentative d'Italia e di Croazia. Il Direttorio ha accolto il reclamo della Liguria in merito alla gara riserve Liguria-Juventus del 14-12-1941.

Infine ha emanato disposizioni per l'esclusione di personale estraneo nei recinti di gioco. Il 19 marzo saranno disputati ulteriori incontri fra le seguenti rappresentative regionali di giovani: Liguria-Piemonte, Marche-Romagna, Puglie-Campania.

I pegli protagonisti della rivincita Italo - sivetica

Roma, 18 febbraio.

I pugilatori azzurri della squadra B saranno di scena venerdì sera a Ginevra per concedere la rivincita agli svizzeri battuti ultimamente a Pavia ed a Torri con largo punteggio. E' questo il primo incontro internazionale che gli azzurri sostengono dopo la brillante affermazione riportata ai recenti campionati europei di guerra a Bruxlavia, e non mancheranno di tenere alto il prestigio dello sport fascista anche in questa occasione. Ecco la formazione delle due squadre:

Italia: pesi mosca: Falcinelli; gallo: Nardecchia; piuma: Gianoni; leggeri: Tibari; medio-leggeri: Vancini; medi: Battaglia; medio-massimi: De Paolis; massimi: Ciallotto.

Svizzera: pesi mosca: Wiget; gallo: Siegfried; piuma: Bardis; leggeri: Baumgaltner; medio-leggeri: Weidmann; medi: Barchetti; medio-massimi: Muller; massimi: Stettler II.

Per la «Coppa Terutyazsky»

Un allenamento collegiale per gli sciabolatori «azzurri»

Roma, 18 febbraio.

In vista dell'importantissimo incontro di sciabola contro l'Ungheria, che si svolgerà a Torino il 7 marzo p. v., il Centro di preparazione olimpionico della F. I. S. S. ha stabilito di far svolgere un allenamento collegiale speciale tra i più forti specialisti della sciabola, in modo di poterne migliorare il grado di forma e aggiornare il rendimento.

Come sede di tale allenamento è stata prescelta Padova e come allenatore è stato designato il maestro Guido Comini. Gli allenamenti avranno inizio il 24 febbraio e termineranno il 5 marzo.

La 27.a Milano-Torino aprirà la stagione il primo marzo

La stagione ciclistica su strada si inaugurerà, come noto, il 1° marzo con la classica Milano-Torino cui potranno partecipare i professionisti di seconda serie e gli indipendenti. La gara, organizzata dall'A. S. Paracchi, si svolgerà sul seguente percorso: Milano (Poligono di Boldirasco), Santo Calende, Arona, Romagnano, Cossato, Biella, Cavaglià, Cigliano, Chivasso, Caserma, Casalborgonus, Gallarato, Moriondo, La Resza, S. Mauro, Torino (Motovelodromo). Un totale di chilometri 128,400.

Gli organizzatori hanno stabilito una cospicua dotazione di premi che s'inizia con la somma di lire 1500 al vincitore; vi saranno, inoltre, diversi premi di traguardo ed al merito.

Le iscrizioni vanno indirizzate all'A. S. Paracchi, via Nole 72, Torino.

Il trotto a San Siro

Milano, 18 febbraio.

Premio Messaglia (L. 10.000; metri 2100): 1. Serviza (Ilio, Baldi) di sciò, del Giardino; 2. Clarice; 3. Maraschi; per 4. Indistinta. Tempo: 3'04" (1'43"9). Tot.: 5,50; 5; 5; 15,50.

Premio Pasquirolo (L. 8000; metri 2520): 1. Italo (2560, Branchini) di prop. Sorci Verdi; 2. Arnaldo; 3. Ambrosia; 4. Baldassare. Tempo: 3'44"2 (1'47"). Tot.: 7; 5; 5; 15.

Premio Lodi (L. 8000 m. 1600): 1. Rosvelton (1600, Baldi) di F. Franchi; 2. Duca; 3. La Dominante; 4. Primula. Tempo: 2'36"3 (1'39"8). Tot.: 10; 7,50; 5,50; 33,50.

Premio Prestito (1a div.) (L. 8000; m. 2000): 1. Pace (2060, Barbetta) di scud. Lorenteggio; 2. Marcorella; 3. Arturo Grande; 4. Canto. Tempo: 3'0"4 (1'37"6). Tot.: 23,50; 8,50; 5; 13; 176.

Premio Prestito (2a div.) (L. 8000; m. 2000): 1. Duse (2060, Barbetta) di scud. Lorenteggio; 2. Marcorella; 3. Arturo Grande; 4. Canto. Tempo: 3'0"4 (1'37"6). Tot.: 23,50; 8,50; 5; 13; 176.

Premio Arcole (1a div.) (L. 8000; m. 1600-1720): 1. Ali (1600, Pieragni) di G. Contesini; 2. Pignagallone; 3. Mela; 4. Universo Tempo: 2'30"6 (1'35" e 7). Tot.: 95; 7; 5,50; 185,50. - 2a div.: 1. Trapuzio (1640, Baldi) del comm. S. A. Pogliani; 2. Augustus; 3. Cupido; 4. Rosa. Tempo: 2'20"6 (1'34"7). Tot. 49,50; 15,50; 19; 836. - Scommesse doppie. 3a e 4a corsa: 174; 5a e 7a corsa: 402.

NOTIZIARIO

Il Comitato medico-scientifico del C.O.N.I., che era stato convocato per il 21 c., si riunirà invece il 25 c. presso l'Istituto di Sanità pubblica in Roma.

Un corso per aspiranti giudici di atletica leggera avrà luogo a Torino dal 3 al 24 marzo p. v.

Risultati vari

NAPOLI - Corsa al galoppo ad Agnano - Premio Santa Lucia (L. 10.000; m. 1600): 1. Ela (fant. Marchetti); 2. Galla; 3. Pino di Zero; ¼ di l., poi. Tot. 18; non pp.

Libri sportivi

ANNUARIO DELLO SPORT ITALIANO (Ed. « Giornale d'Italia »; L. 18). — Il quadro panoramico di tutta l'attività sportiva dell'Anno XIX ed i vari calendari per il corrente anno, come pure i risultati raccolti dai collegati del « Giornale d'Italia » in un prezioso ed utile Annuario. Trattasi di un volume di 230 pagine, presentato in artistica ed elegante veste tipografica, corredato di fotografie e notizie, che certo interesserà gli sportivi.

La medaglia d'oro

a un caporale della 15ª Legione

Roma, 18 febbraio.

E' stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare al vivente centurione Pesenti Gritti Giuseppe di Aquilino, nato a Vertova (Bergamo), 15ª Legione CC. NN.:

« Aiutante maggiore in seconda, in un momento particolarmente difficile del combattimento, essendo stato ferito il comandante del battaglione e caduti dopo aspro e cruento lotta i due comandanti di compagnia, assumeva il comando dei reparti duramente provati, dislocati su importante e difficile posizione del fronte. Calmo, sereno, audace, con fede e sprezzo del pericolo durante sei giorni di furiosi attacchi del nemico con forze e mezzi preponderanti, resisteva a oltranza contrattaccando l'avversario. Colpito dal congelamento, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale per non lasciare il comando del battaglione appreso impegnato; facendosi trasportare a braccia durante i contrattacchi dove più fervevano le lotte per ricuorare alla resistenza, dasicurava col suo eroico valore e con la personale azione di comando, il possesso delle tante contese e difficile posizione. — Bregu Scialedi (fronte greco), 4-10 febbraio 1941 - A. XIX ».

DA MILANO

Colpito da malore in treno, per quanto prontamente soccorso, è giunto cadavere a Milano l'ispettore romano Ornato Villani.

BORSE e MERCATI

TORINO, 18 Titoli trattati N. 83.150

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Mont.Elettr.	40 45	40 50	Marconi	146 —	140 —
Mont. ex	40 80	40 60	Pirelli	900 —	905 —
Mont. ord.	74 80	75 90	Riunite	149 —	150 —
Mont. f. c.	70 —	70 —	Savigl.	1250 —	1255 —
Mont. f. c. 5%	83 3750	83 —	Snia Viscosa	49 —	49 50
Mont. ex 5%	80 40	80 60	Ceramiche	100 —	100 —
Mont. 5%	95 30	95 50	Ilcat	184 —	185 —
Mont. f. c. 5%	95 40	95 40	Idroelettr.	342 —	345 —
B.T.N. 5%	96 45	96 45	Immobil.	321 —	321 —
Mont. '40 II	96 30	96 30	Ilva	275 —	276 —
Mont. '41	96 40	96 30	Linoleum	65 75	65 90
Mont. '42	97 50	97 60	Westing.	560 —	560 —
Mont. '43	97 80	97 80	Bergamo	2630 —	2639 —
Mont. '44	97 50	97 50	Cisa	800 —	800 —
Mont. '45	97 50	97 60	Cotonif. Leum	447 —	447 —
Mont. '46	97 80	97 80	Cotonif. Valle	480 —	478 —
Mont. '47	97 80	97 80	Fabr. Bresc.	295 —	290 —
Mont. '48	97 80	97 80	Fabr. Lecco	226 —	226 —
Mont. '49	97 80	97 80	Filatura	280 —	280 —
Mont. '50 II	97 50	97 50	Fornaci	800 —	800 —
Rend. 3,5%	336 —	336 —	M. Lanza	447 —	447 —
Ipi 4,5%	101 30	101 60	Cotonif.	480 —	478 —
Ipi 4,5%	100 60	100 80	Fabr.	295 —	290 —
Ipi 4,5%	100 30	100 50	Fabr.	226 —	226 —
Ipi 4,5%	100 30	100 40	Filatura	280 —	280 —
Ipi 4,5%	101 —	101 —	Fornaci	800 —	800 —
Ipi 4,5%	100 —	100 —	Ottolenghi	145 —	147 —
Ipi 4,5%	100 —	100 —	Ste	270 —	280 —
Ipi 4,5%	101 —	101 —	Trigo	834 —	834 —
Ipi 4,5%	439 —	438 —	Ceramiche	147 —	146 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	M. Lanza	368 —	365 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Ansaldo	100 —	110 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Dantzmann	111 50	112 50
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Meridion.	372 —	381 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Tubi Gr.	370 —	380 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Ansaldo	825 —	832 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Montecat.	273 50	277 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Acqua P.	395 —	396 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	R. Zucch.	125 50	128 50
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	78 —	78 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	116 —	116 50
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	100 —	100 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	370 —	370 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	1290 —	1300 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	995 —	998 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	500 —	500 —
Ipi 5% '37	439 —	438 —	Fiat	178 —	178 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,95; Spagna 453; Germania 980,15; Argentina 400; Giappone 4,972; Turchi 1,265.

MILANO, 18. — La Centrale (Ansa) Credito Veneto 190; Robobilan 34,75; Cot. Cantoni 2600; Fiat 78,90; Tielen 471; Olcese 3400; Rumpel 2290; Linificio 1620; Manif. Rossetti 1650; Rubondi 1000; Tosi 454; Un. Manif. 1180; Lan. Gavardo 1020; Rossi 2800; Targetti 3150; Cascami 700; Bormaccioli 185,50; Fibre Tess. 913,50; Perchietti 444; Ilva 220; Metalli 11. 000; Ansaldo 620; Montecatini 278; Dalmine 193; Breda 6400; Bianchi 173; Isotta 144; Riunione 143; Stabilimenti 282; 97. Tosi 491; Adriatica 83; Gerli Cisli 875; Diamanti 500; Brasetta 980; Piccolomini 2801; Sarda 137; Emiliana 943; Chiatona 212; Fibre 245; Tirrena 9000 Marelli 145,50; Technomasio 1641; Telef. A 1010; Elbot 2020; Thetti, M. 2000; Brioschi 1900; Safi (Ital.) 1000; Telefoti 77,400; Ardee 1750; Edilizia 85,50; F. Riunite 3000; La Milano 130; Borgo 5000; Beni Stabili 660; Alb. Tess. 200,50; Italcementi 410; Finelli N. 1800; Finelli « C. 1900.

PERTIARE. — Manodopera: vitelli da allev. al mg., 90-105; manzi da lavoro 90-95; buoi da lavoro da 95; tori da allev. 80-105; manzette da allev. per capo, 500-1000; vacche da latte 3000-3.500. — Foraggiamenti: vitelli 80-90; vitelli della coscia (90-130); buoi da lavoro 75-85; vacche da latte, per capo, 2500-3000; manzi da allev. 80-90; manzi lattonzi, 170-200.

PIEMONTE. — Semigrassi: magrengo e agnellone, al mg., 6,00-6,30; lattonzoli 6,15-6,75; paglia di frum. prez. 1,40-1,60. — Bergamasche: magrengo, al v., 55-67; agnellani 55-60; di erba maglia 54-56; paglia di frum. prez. 22-30.

VINI. — Castelnuovo d'Asti: rossi da pasto, asciutti e delicati, all'il., 900-1000; rossi amabili 900-1000; bianchi secchi 770-800. — Canelli: comune da pasto 230-240; barbera 1a qualità 800-900; fino da bottiglia 1000-1200; Unico: prezzi superiori 400 circa al q.; mercato sostenuto 380-400; finissimo 400-430; bianco secco 280-300.

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Fondata nel 1896

Capitale Sociale L. 100.000.000 - Riserve L. 21.709.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Brescia - Como - Erba - Lecco - Lodi
Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Il 14 corrente, sotto la presidenza dell'Ecc. il Conte Ratti di Desio Cav. Gr. Cr. Dott. Ing. Franco, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, si è tenuta in Milano, presso la Sede Sociale, via Clerici n. 2, l'Assemblea Generale del Banco Ambrosiano per l'approvazione del Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1941-XX, anno 45° della fondazione.

La relazione del Consiglio, dopo aver accennato ai grandiosi avvenimenti che hanno sovrastato l'attività economica dell'anno decorso, ha riaffermata l'incrollabile certezza nei luminosi destini della nostra Patria ed ha proposto che in sede di riparto utili sia messa a disposizione del Consiglio la somma di L. 250.000 per l'assistenza ai Combattenti e le iniziative del Dopolavoro Aziendale.

La relazione ha poi rilevato il buon lavoro svolto nel passato esercizio dal Banco in tutti i settori della sua attività, riuscendo a superare le difficoltà create nei vari servizi dai richiami alle armi ed a mantenere inalterata l'efficienza di ogni reparto.

Dato atto che le operazioni di sottoscrizione dell'aumento di capitale a L. 100.000.000, deliberato nel settembre scorso, si sono svolte nella più perfetta regolarità e con pieno successo, la relazione esprime inoltre la fiducia, in vista dell'importanza raggiunta dall'Istituto nel quadro dell'attività bancaria, che le superiori Autorità vorranno tener presenti le esigenze di questo efficiente e vitale organismo, utilizzando le sue possibilità anche per i maggiori compiti ai quali sarà chiamato il Paese nella futura organizzazione economica.

*

Gli utili dell'Esercizio in L. 10 milioni 258.350,84 consentono, dopo i prelevamenti statutari e vari stanziamenti, la distribuzione di un dividendo del 7,50% pro rata e cioè L. 7,50 sulle azioni con godimento 1° gennaio 1941 e lire 1,875 sulle azioni con godimento 1° ottobre 1941.

Bilancio e Riparto Utili sono stati approvati per acclamazione.

Essendo scaduto di carica l'attuale Collegio Sindacale, l'Assemblea ha proceduto alla nomina di 5 Sindaci effettivi e due supplenti per il triennio 1942-1944 riconfermando in carica i Membri del Collegio Sindacale scaduto e rieleggendone il Presidente nella persona dell'Avv. Prof. Rag. Cav. Gr. Cr. Giuseppe Cavazzana.

*

Il dividendo di L. 7,50 per ogni azione vecchia, dedotte L. 4 acconto dividendo già pagato, e quello di L. 1,875 sulle azioni, con godimento 1° ottobre 1941, sarà pagabile dal giorno 18 febbraio 1942-XX presso tutte le Filiali dell'Istituto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo di partite per ciascuna. Aumento 1,60% per ogni mm. sulla Pubblicità e 10% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ARCHIVI, scrivanie, comprasi pronti magazzini. Pandiss, telef. 30-609, Migliera 25. 31466

CEMENTO: Cos L. 12 si costituiscono per me. di calcestruzzo lavorando fino a —30 gradi centigradi. Impedi, Milano, Bello 2, tel. 89-401. 005

CERCASI marmo Siponge, qualità, caratteristiche vantaggiosissime. Scrivere casella 70 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31741

OFFICINE cercansi lavorazione parti pezzi rimanello automobili meccanici. Scrivere precisando casella 276 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31604

PALETTO, lenzia, lucidatrice, cerbiatti cilindrici e ovali, lastre cherati, stallonati, carrelle, tendinati, Bertinatia, Principe Amedeo 61.

STUFE, cucine, Trasformasti legna, pergolati, termosifoni, intercomunicati. Parisi, Moncalieri 3. (1662)

SUGHERI naturali, tondi sp. 4cm, adatti agrumari parigini esporta. Damigiane accessorie. Falcone, Liberta 11, Palermo. 1195

TORINO restorer motocicletta passaggio barra trasm. di trasmissione vendesi. Telefonare 22-402.

VERDONI tornio, bilanciari, planoricacciolo, elementi vari adatti piccola officina. Scrivere casella 171 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31686

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola.

SALDATRICE Macchine scrivere, riparazioni, ai garantite. Francesco Anelli 1, tel. 46-365. 31422

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per parola.*

AMBIANI falegnameria moderna levata 6000 stereotipi 34.000. Garibaldi 19, Ancona. 11818

CERCASI partecipazione commerciale importante negozio abbigliamento. Rivolgersi Mazzarella, S. Maurizio 29. 31480

CENTRALISSIMA drogheria pasticceria licenza n. 300, filiazzio, ottimi redditi. Affarissimo 25. Fabbri. 31700

CERCASI seguace calza, maglieria, mercerie, lingerie, camiceria, pratica, capace, referenze, offerte effettuate 1922 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31708

FANTASIO assegnazione 120 mensili ditta reddito cresce 45 mila. Scrivere casella 136 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31770

PERMITTI, cessione ulteriore impiegati pubblici, privati, possibilità ottime. Adiciat, Frattina, Venezia 96, Roma. 31781

RILETTO se hanno avvisto, seguaci consiglieri, Scrivere casella 288 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31797

RIVENDITA pane pasticceria 120 guadagni giornalieri straordinarissimi. Napoli, Lagrange 94. 31812

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 4 per parola.*

ACQUISTASI casa civile, signorile, qualunque punto. Scrivere casella 180 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31504

ACQUISTERei cascina anche grosso possibile mezza custion e civile. Scrivere Mezza Bandita Recoaro Terme. 31790

ACQUISTERASI 2 parcelli piazza Arsi vecchia, villa 10-12 camere ultra servizi, giardino. Scrivere casella 158 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31580

ACQUISTO casa centrale signorile possibilmente quarto buon reddito 600.000, 800.000. Feletti, Gioda 4. 31927

ADEMPIO casa centrale signorile 1.000.000 3.000.000 possibilmente cons. Telef. 52-307. 31633

ACQUISTO cascina cento trecentopiolla. Scrivere casella 306 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31791

ACQUISTO villetta con giardino zona Parco Sicoli Tasca Giovanni Gaudenzio, 1, medicinale moderna. Scrivere dettagliatamente casella 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31709

AFFITTO capannone mq. 1000 circa, luce, acqua, ferrovia, Scrivere casella 1 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31744

ALLOGGIO centrale 3 camere servizi 1000 mensile effettivo 125.000. Feletti, Gioda 4. 31680

ALLOGGIO signorile vendesi stabile corso Galileo Ferraris qualtro camere servizi, Olivero, Via Quneo 26. 31700

CASA centrale signorile 44 camere servizi 800.000. Feletti, Gioda 4. 31431

CASA centralissima signorile 60 camere servizi, accessori, reddito 83.000, 1.000.000. Felelli, Gioda 4. 31895

CASA centrale camere 54 reddito 95.000 vendesi 900.000. Bruna, piazza San Carlo 185. 11807

CASA centrale ultima costruzione 230 camere, redditizia, vendo 2.500.000. Amministrazione, Barbaroux 4. 45

CASA moderna cento piovanlere reddito 84.000 vendo 1.020.000 referenze assolute. Amministrazione, Barbaroux 4, tel. 47-307

Nostra prosa

Del linguaggio poetico si ha un'opinione equivoca e incerta, del tutto diversa dalle cause che hanno determinato la sua nascita. E' bene ripensare di tanto in tanto queste cause, ricordare perchè l'uomo parlò prima in poesia che in prosa. L'origine del parlare poetico è anche una lezione di modestia, e dal rinfrescato ricordo di quelle cause il cosiddetto «mondo poetico» vede svanire i suoi confini nebulosi, acquista proporzioni precise e limiti esatti.

L'uomo cominciò a parlare in poesia non per ragioni *postiche*, ma per ragioni pratiche. Per dare alle sue parole una maggiore portata e una forma memorabile. Poi quando l'uomo inventò un nuovo modo di far durare le sue parole, che fu la scrittura, il linguaggio poetico perdè la sua ragione d'essere e avrebbe dovuto sparire. Ma continuò nonostante la scrittura. Continuò come per un rammarico di morire. Continuò per ragioni diverse da quelle iniziali. Continuò per ragioni meno necessarie e soprattutto meno pratiche. Per quelle ragioni equivoche e incerte di cui si è parlato in principio. E appunto perchè privo ormai di quelle ragioni pratiche che ne giustificavano l'uso, il linguaggio poetico addusse a sè nuove ragioni e oscure, si circondò di un'aura mistica, fece pompa di un carattere augusto e sacro. Il quale tuttavia, nell'intima opinione della gente, non riuscì a salvare il linguaggio poetico, e in generale la poesia — come la intendiamo noi — da un certo quale sospetto d'inutilità.

Sulle ragioni che aveva l'uomo di usare il linguaggio poetico prima dell'invenzione della scrittura, domandatene a un attore che ve lo saprà dire meglio di noi. Egli vi spiegherà che l'uomo, come appunto fa l'attore, si rivolgeva di un tono diverso, di un tono più alto che consente alla voce di essere udita da tutto il pubblico di un teatro, e alla parola di penetrare più profondamente e formarsi nella mente dell'ascoltatore. Il linguaggio poetico insomma era nato per far ricordare le cose degne di ricordo. Era una specie di stampatello nitido, di majuscolismo fonico, che aiutava a incalcare l'idea della divinità, le leggi, i fatti più importanti.

Il linguaggio poetico è il parlare più breve e condensato. E' la scelta delle parole più sconce e sonore. E' il modo più impressionante e ricordabile di dire una cosa. Milioni di uomini ricordano il verso «arma la prora e salpa verso il mondo», i quali lo dimenticherebbero se fosse voltato in prosa. Il linguaggio poetico è una maniera di «stivare» le parole nella memoria, la quale richiede però anche una certa quale coscrizione delle parole, e non di rado determina anche una deformazione delle parole. Un tale sistema il modo di far belare alle galline nova quadre, per facilitarce l'imballaggio. Le parole poetiche sono come le nova quadre.

Poi fu inventata la scrittura, che doveva segnare la fine del linguaggio poetico. Perchè le parole si conservano meglio e più sicuramente nella scrittura, che nella memoria in forma di versi, ossia di frasi ordinate e misurate, o anche unite fra loro da assonanze o parole equimote (pensate agli incontri delle sdrucciole nei versi di Carducci) e perchè la scrittura non solo conserva meglio ma conserva tutto e conserva senza fatica: anche la *Scienza Nuova*, anche i libri di Hegel, le fraseologie più selvose, più ostiche.

Il passaggio dall'espressione orale alla scrittura, non avvenne di colpo nè per gradi. I Greci per esempio, prima di adottare la scrittura alfabetica già in uso presso i Semiti, usarono una roza e pesante scrittura sillabica, di cui si hanno alcuni monumenti scoperti nella isola di Cipro. E prima ancora l'uomo fece uso della scrittura ideografica, la quale in certo modo è la forma scritta o meglio disegnata del linguaggio poetico, perchè offre all'occhio quella immagine delle cose che il linguaggio poetico offre all'orecchio. E anche questo passaggio dall'orecchio all'occhio segnala il progresso che fece l'uomo passando dall'espressione orale alla scrittura, perchè fra udito e vista, nobili sensi entrambi, la vista è più nobile dell'udito. «L'udito è un senso inferiore alla vista — scrive Paul Gauguin in una sua nota nella rivista *L'Ere et Prose*, n. XXII, 1900 —. L'udito non è in grado di percepire che un solo suono alla volta, mentre la vista percepisce tutto e semplifica a un tempo».

Per la fraternità tra linguaggio poetico e scrittura ideografica, ricordiamo che proprio alla forma ideografica ritornò Apollinaire (per quanto perfezionato dalla scrittura) quando volle ritornare alle forme originali e più pure della poesia.

Ma quello che più importa è la trasformazione mentale determinata dalla invenzione della scrittura. Con la scrittura nasce la prosa, o meglio nasce il pensiero. Perchè la poesia non pensa. Il pensiero è un gioco di analogie e di contrasti. Prima della scrittura l'uomo non pensava, o almeno pensava per immagini. Considerava l'immagine che si formava nella sua mente, e la formulava in parole. Inventata la scrittura, finiscono le ragioni della espressione delle idee per mezzo della formulazione poetica, spariscono. L'idea si serve ancora della parola, ma in trasparenza. L'idea non è più *nella parola*, non è più *nel suono* della parola, ma arriva alla mente *attraverso* la parola.

Confrontiamo le diverse condizioni mentali del linguaggio sonoro e poetico, e del linguaggio silenzioso, ossia della scrittura. Il linguaggio sonoro è il linguaggio degli imperativi, degli esclamativi, dei dommi. Ignora l'articolazione delle idee, non consente la comparazione, non esercita la intelligenza che nasce appunto dalla comparazione.

L'uomo ignorante, e così il bambino e il vecchio, non si fidano della scrittura, cosa diabolica, e leggono a voce alta per ritrovare *il suono* della parola, sola parte di essa della quale essi si fidino. Quali deduzioni trarre da questo esempio, e quali dall'estinzionismo perdurare della parola come suono! Quali deduzioni trarre dall'uso pregrafico della parola che fanno ancora tanti scrittori, quasi tutti gli scrittori, anzi i più grandi e quelli almeno che sono considerati tali! Vuol dire che sono disabituati ancora alla parola scritta, alla parola silenziosa, alla incolore messaggera dell'idea. Vuol dire che diffidano ancora della parola scritta, della parola muta suono. Vuol dire che ignorano ancora l'immensa, la terribile importanza della prosa, della scrittura piana, della scrittura orizzontale, della scrittura nella quale la parola non ha più voce, non ha più corpo, ma è un semplice mezzo che silenziosamente, quasi invisibilmente lascia passare il lume o l'olezzo dell'idea; e perciò lascia libero giuoco alle idee e modo di unirsi o di opporsi, di stimolarsi, di arricchirsi a vicenda, di ramificare, di formare quel fiume delle idee che abbatte sul suo passaggio le idee verticali e isolate; e per questo serbano ancora una mentalità da uomini che cantano le parole, e durano in questa anacronistica situazione, e si ribero fiume delle idee che nasce dalla prosa silenziosa, amorfa, anonima, impersonale, oppongono o la parola «bella» (D'Annunzio) o la parola «brutta» (Verga) ma forte, personale, prepotente, che fa corpo e ostacolo, e ferma l'attenzione del lettore, come un brusco avvertimento rimasto ancora dal tempo in cui la scrittura non era ancora nata; la scrittura che chiude la bocca all'uomo, e fa lavorare il suo cervello.

Alberto Savinio

Rigida ripresa invernale in tutta la Spagna

Madrid, 18 febbraio.

L'attuale inverno è uno dei più rigidi che si ricordino in Spagna. L'ondata di freddo che ha ripreso ad estendersi nella penisola è ricordata dai fortissimi venti. La temperatura è scesa a sei gradi sotto zero a Madrid, Saragozza ed Avila; tempeste di neve si sono verificate a Barcellona e a Palma di Maiorca. In diverse località della provincia di Santander sono sparsi branchi di lupi contro i quali sono state organizzate battute e numerosi esemplari sono stati uccisi.

CENTO ANNI D'ARTE PIEMONTESE

LA GAIA LEGGENDA di Rivara

III.

Questo titolo che leggete qui sopra non è mio: mi l'ha suggerito — e ben così posso dire dacchè narrando cose tanto lontane nel tempo vivo con ombre cortesi e loro parlo e le ascolto e non mi trovo male per il molto che imparo e la cordialità discreta onde esse mi ammoniscono —, me l'ha suggerito sorridendo con la tumida bocca nella gran barba castana Giuseppe Giacosa riaccompagnandomi alla porticina della villa di Parella.

— Se passa per Volpiano, m'ha detto, mi saluti Fontanesi. E' là che lavora. Venne qui l'altro giorno con Camerana e Pastoris, e poco mancò che non incontrasse Pittara e Avondo: se n'erano andati da un'ora. Dal leggio non mi saziava di guardare la collina di San Giovanni e la pianura verso Pavone e Mastino, ch'era bellissima così soffusa dell'oro dei nostri tramonti canavesani. Diceva: «Prima di morire vorrei dipingere una gran pianura con un cielo immenso. Il vero, ti finito, altro non sono che l'infinito... Il paesaggio dev'essere qualche cosa di più che la verità positiva...». Poi ci lasciò, solo. Lo vedemmo allontanarsi con quel suo passo grave, nè lento nè affrettato, da vecchio militare. Doveva aver l'anima, al solito, piena di poesia perchè l'udimmo che cantava: ha una voce giusta, ben intonata.

Nel castello ospitale

Credo che Giacosa m'abbia suggerito questo titolo perchè proprio allora aveva finito di scrivere il commento per la splendida acquaforte di Ernesto Rayper, *Settembre* presso *Rivara*, da pubblicare nella rivista *L'arte in Italia* diretta da Carlo Felice Biscarra e da Luigi Rocca (non dimenticate: siamo nel 1873); poche righe garbate ed affettuose: «Queste allegranze di nomi sono una musica, un'eco agreste, — sembrano contenere il vasto biabiglio del campi, — e quando si ricordano al tramonto, in un gruppo d'amici, che freschezze argentine brillano e ridono d'improvviso alla fantasia, che festività di sonore e d'azzurro, che lontananze, che armonie! Si perde l'idillio, si mormora la canzonetta e la Rica bianda. Così ad esempio, in Francia si dice Corot e *Ville d'Avray*, Corot e *Les bords de l'Oise*; si dice: Jules Dupré e *l'Isle-Adam*, si dice ancora: Théodore Rousseau, Troyon, Diaz, e la foresta di Fontainebleau. Per noi c'è tutta una gaia leggenda rurale di impressioni e di memorie in queste tre parole: Ernesto Rayper e Rivara». Povero Rayper! E pensare che mentre Giacosa scriveva questo, il pittore agonizzava a Gamperagna, nel Savonese. Morire a trentatre anni con tanto ingegno, con sì promettente avvenire... A Rivara, in casa Ogliani intorno a Carlo Pittara, si mara tristi quest'autunno. Se n'è andato il compagno più amato della lieta brigata d'artisti; quegli che Telemaco Signorini saluterà nel suo caldo necrologio «quasi il fondatore a Rivara di una nuova scuola di paesaggio».

Gaia leggenda, dunque, alla Giacosa, oppure *scuola di paesaggio* alla Signorini? Un po' dell'una e un po' dall'altra, senza dubbio. E più ripenso a questo curioso cenacolo d'artisti che da anni studio (e chi vorrà conoscerli e apprezzarli verrà a *La Stampa* nella seconda metà di marzo a vedere una «Mostra dei pittori di Rivara» ora in allestimento), a questo tipico episodio della vita ottocentesca piemontese ch'ebbe la sua piena fioritura nel decennio fra il '68 ed il '78, e meglio me ne persuado. Si che m'ha dato una piccola gioia trovare — favoritami dalla gentilezza dell'ingegnere Giuseppe Sclopis — la vignetta che accompagna questo scritto. Settembre dona tutto il suo incanto al Canavese, la brezza delle Prealpi già tempera fra la landa ondulata della Vauda e le pendici boscose di Monte Soglio la vampa estiva, già brillano di luci più tenere a sera le fresche correnti che in mezzo ai boschetti di ontani e di betulle recano acque al Maloge, ed ecco che dopo un anno di assenza gli amici pittori giungono festosi all'ospitale Castello di Rivara.

E' una litografia deliziosa, tratta da un disegno di Antenore Soldi, non appunto dell'allegra brigata, che adorna... indovinate che cosa: adorna il frontespizio d'una poco intitolata *Ricordo di Rivara*. Si chi sa che questa musica non sia un'elaborazione più... dotta della famosa *Marcia di Rivara* inventata da Carlo Pittara e baldanzosamente cantata in coro dai giocondi compagni, ciascuno dei quali imitava con la voce uno strumento di banda — la famosa Marcia che d'anno in anno rompeva i silenzi del tranquillo borgo come un annunzio di giornate liete, ricreando di un'atmosfera di giovanile spensieratezza ma anche un ambiente di studio intenso che riusciva a stringere in un unico modo di vedere e di rendere la realtà, di intendere l'arte, artisti pur fra loro tanto diversi. Ed infatti parecchi di loro trattavano di preferenza la figura come Giulio Viotti e Giuseppe Monticelli, o la pittura «di genere» come Federico Pastoris, Soldi e Dalbesio, o la caricatura come Casimiro Teja, e nei folti delle battaglie proalpine e nelle brughiere fra il monte e la pianura non cercavano altro che un cordiale colloquio con la libera natura agreste.

L'arrivo degli allegri pittori al castello di Rivara. (Da una litografia di A. Soldi che illustra la poesia «Ricordo di Rivara»).

La battaglia per il «vero»

La «realtà», il Realismo, il «vero», il Verismo. Battaglie lontane, sopite, inscritte nella cultura come quelle d'opposti antichi eserciti pittoreschi, che adesso vediamo, immobili, nelle vecchie stampe, quasi emblemi di trascorse epoche: battaglie d'arte che tuttavia empirono di clamori la seconda metà del passato secolo ed ebbero i loro echi pesanti anche nella vivace «Promotrice» torinesi di settanta od ottant'anni fa, le «Promotrici» di cui andiamo accennando le vicende. «Il Realismo prese nome a Parigi nello studio di Courbet, specie di Diogene della pittura, ricco della sua povertà, il quale va dipingendo a caso, ma con buona e fedele esecutiva qualunque aborto della natura. Il Realismo (sconcio) è una specie di eresia nata nel santuario delle arti belle e che per ora segue corrente dovrebbe intitolarsi *l'Arte brutta*», scriveva sdegnato il pittore Eugenio Barbiano di Colcavagno nell'album della Promotrice del 1856. Erano, da noi, le prime avvisaglie d'una polemica furibonda; e nell'album dell'anno dopo Carlo Felice Biscarra appoggiava il bellicoso collega parlando dei pastelli Piacenza, Perotti, Allason, Corsi: «Meschino ed incompiuto chi si arresta ad una semplice e servile imitazione ripudiando la scelta del bello e fa l'arcano prestigio dell'arte e ne informa il tipo più nobile».

Non la intendevano però così quelli di Rivara, fratelli in ispirito del Macchiaiuoli del Caffè Michelangiolo, dei toscani della Scuola di Fergentina, dei napoletani della Scuola di Resina. E tosto dei Realismo — sempre sull'album della Promotrice — prendeva le difese, seppur timidamente, Federico Pastoris: «La rivincita sociale non tarda all'alienamento di ogni poetico concetto della pittura, berni si rappresentare ogni cosa che più gradevolmente vi colpisca l'occhio od il cuore, con quella maggior fedeltà che sia possibile». Già nemmeno al precetto di Flaubert e Maupassant: descrivere un oggetto in modo che lo si riconosca fra mille oggetti simili. E del resto *Madame Bovary* era uscita da cinque anni, Baudelaire stava per pubblicare il suo celebre saggio su Constantin Guys, nello stesso anno in cui lo scandaloso dall'*Olympia* di Manet doveva esser consumato, e più d'un piemontese aveva ricevuto alla Esposizione parigina del '55 «la rivelazione della propria idea». La grande rivoluzione estetica della seconda metà dell'Ottocento era in marcia e... la *Marcia di Rivara* poteva già essere composta.

Sì, una gaia leggenda quella di Rivara, una bella leggenda piemontese. Anche una «scuola»? Altra volta l'abbiamo sostenuto. Comunque, ella dal lato umano è forse anche meglio, una cordialità di spiriti, una serena intesa di pensieri.

Marziano Bernardi

spensieratezza ma anche un ambiente di studio intenso che riusciva a stringere in un unico modo di vedere e di rendere la realtà, di intendere l'arte, artisti pur fra loro tanto diversi. Ed infatti parecchi di loro trattavano di preferenza la figura come Giulio Viotti e Giuseppe Monticelli, o la pittura «di genere» come Federico Pastoris, Soldi e Dalbesio, o la caricatura come Casimiro Teja, e nei folti delle battaglie proalpine e nelle brughiere fra il monte e la pianura non cercavano altro che un cordiale colloquio con la libera natura agreste.

La battaglia per il «vero»

La «realtà», il Realismo, il «vero», il Verismo. Battaglie lontane, sopite, inscritte nella cultura come quelle d'opposti antichi eserciti pittoreschi, che adesso vediamo, immobili, nelle vecchie stampe, quasi emblemi di trascorse epoche: battaglie d'arte che tuttavia empirono di clamori la seconda metà del passato secolo ed ebbero i loro echi pesanti anche nella vivace «Promotrici» torinesi di settanta od ottant'anni fa, le «Promotrici» di cui andiamo accennando le vicende. «Il Realismo prese nome a Parigi nello studio di Courbet, specie di Diogene della pittura, ricco della sua povertà, il quale va dipingendo a caso, ma con buona e fedele esecutiva qualunque aborto della natura. Il Realismo (sconcio) è una specie di eresia nata nel santuario delle arti belle e che per ora segue corrente dovrebbe intitolarsi *l'Arte brutta*», scriveva sdegnato il pittore Eugenio Barbiano di Colcavagno nell'album della Promotrice del 1856. Erano, da noi, le prime avvisaglie d'una polemica furibonda; e nell'album dell'anno dopo Carlo Felice Biscarra appoggiava il bellicoso collega parlando dei pastelli Piacenza, Perotti, Allason, Corsi: «Meschino ed incompiuto chi si arresta ad una semplice e servile imitazione ripudiando la scelta del bello e fa l'arcano prestigio dell'arte e ne informa il tipo più nobile».

Non la intendevano però così quelli di Rivara, fratelli in ispirito del Macchiaiuoli del Caffè Michelangiolo, dei toscani della Scuola di Fergentina, dei napoletani della Scuola di Resina. E tosto dei Realismo — sempre sull'album della Promotrice — prendeva le difese, seppur timidamente, Federico Pastoris: «La rivincita sociale non tarda all'alienamento di ogni poetico concetto della pittura, berni si rappresentare ogni cosa che più gradevolmente vi colpisca l'occhio od il cuore, con quella maggior fedeltà che sia possibile». Già nemmeno al precetto di Flaubert e Maupassant: descrivere un oggetto in modo che lo si riconosca fra mille oggetti simili. E del resto *Madame Bovary* era uscita da cinque anni, Baudelaire stava per pubblicare il suo celebre saggio su Constantin Guys, nello stesso anno in cui lo scandaloso dall'*Olympia* di Manet doveva esser consumato, e più d'un piemontese aveva ricevuto alla Esposizione parigina del '55 «la rivelazione della propria idea». La grande rivoluzione estetica della seconda metà dell'Ottocento era in marcia e... la *Marcia di Rivara* poteva già essere composta.

Sì, una gaia leggenda quella di Rivara, una bella leggenda piemontese. Anche una «scuola»? Altra volta l'abbiamo sostenuto. Comunque, ella dal lato umano è forse anche meglio, una cordialità di spiriti, una serena intesa di pensieri.

Marziano Bernardi

Gli allegri compagni

Giungevano a Rivara da varie parti d'Italia, a fine estate, ad anche di Francia e dalla Svizzera, come Pittara ed Avondo. Venivano a lavorar solo, a preparare per le Promotrici torinesi lo «scandalo veristico» del «verde di Rivara», che Giovanni Camerana difendeva poi a spada tratta nell'*Arte in Italia*; ma fra uno studio e un bozzetto, fra un restauro e una ricognizione archeologica (scrisse il Signorini: «... la scuola di Rivara... serbava sempre un resto di aspirazioni romantiche e medioevali»; e bastì pensare alla «scoperta» dei castelli della Val d'Aosta compiuta dal D'Andrade e dall'Avondo), erano gite, scampagnate, baldorie, ingenui divertimenti. Andavano a Parella alla villa di Giacosa, vi trovavano Bolto e lo trascinavano nella Serra d'Ivrea, ad Andrate: «*Andrea d'Andrate* — sul verde colle — Resta l'estate — trascorrerai». Armati di lunghissimi bastoni ferrati, d'alte uose, di formidabili scarpe chiodate, si spingevano nientemeno che a... Pinerolo, a salutare il buon Bertea che il portava dal fotografo perchè restasse un documento di quella vista memorabile. Si davano appuntamento alla «Corona Grossa» di Cuorgnè, e la lettera d'invito era illustrata da acquerelli di D'Andrade che — appunto perchè anticipavano certi spassi e godimenti — proprio mi sarebbe impossibile riprodurre qui. Nel Castello di Lozzolo lasciavano le loro firme sotto l'immagine del *Bogo*, umoristico simbolo per lunghi anni dell'attività festaiola del Circolo degli Artisti. Ed un bel giorno Giacosa scopriva. Rayper «con un cappello alto alto ed acuminato e con suvvi tanta piume, quante ne vorrebbe un pavone per presentarsi all'innamorata» tutto intento a provare, nel teatrino di Rivara, la parte dell'*Otello*.....

Sì, una gaia leggenda quella di Rivara, una bella leggenda piemontese. Anche una «scuola»? Altra volta l'abbiamo sostenuto. Comunque, ella dal lato umano è forse anche meglio, una cordialità di spiriti, una serena intesa di pensieri.

Marziano Bernardi

DIETRO LO SCHERMO

Giornali a tutte le ore -- Da Goffredo Mameli alla Sanfelice -- In Isvezia e in Olanda.

A Colonia è stato inaugurato un locale adibito esclusivamente alla presentazione di documentari, e soprattutto di «giornali». Sale di questo genere esistevano già a Berlino e a Vienna, e in altre grandi città dei più diversi Paesi; ma si trattava di vecchio piccole sale che non sarebbero state sufficienti ad attirare una clientela per i normali, soliti programmi. Questo di Colonia, se non la prima, è certo fra le primissime appositamente costruite per tale scopo. Tutt'altro che vasta, come si conviene a questi che sono certi gli spettacoli «continuati» per eccellenza; capace di 350 comodissime poltrone, collocate con il massimo rispetto per le... pinocchia degli spettatori, perchè ognuno, in qualsiasi momento, possa giungere a sedervene senza disturbare i vicini; attrezzata secondo le più recenti esigenze per quel che è visione, riproduzione sonora, illuminazione, aria condizionata eccetera; i suoi spettacoli cominciano alle dieci del mattino e proseguono ininterrotti fino alle ventuna. La durata del programma è in media di un'ora; e comprende da due a tre «giornali», naturalmente recentissimi, e da uno a due documentari veri e propri, i «Kulturfilm», come il chiamano in Germania. La sala ha avuto subito il più vivo successo, e questo il suo schermo offre in circa sessanta minuti la più pertinente ed aggiornare ai notiziario di un quotidiano e alla parte più saliente e importante di una rivista. Nell'attesa della televisione che tutto ciò introdurrà comodamente in ogni casa privata, viene così incontro al desiderio oggi più diffuso, quello di essere rapidamente informati con il minimo sforzo; ed è la più sintomatica affermazione della cinetitta stampa filmata, come «la fine del vero» dei beati tempi non poteva forse nemmeno lasciare supporre.

* *

Il revisore di Gogol sarà ridotto e diretto da Matarazzo. — Sono attualmente in lavorazione ventidue film italiani; ventiquattro sono ai montaggio. — Con il 31 gennaio u. s. è stata decisa l'abolizione del doppio programma in tutte le sale del Regno. — Continuano alacri e intense le riprese di Bengasi, la città murata, il nuovo grandioso film di Augusto Genina. — Alberto Lattuada dirigerà Giacomo l'idealista, dal romanzo di Emilio De Marchi. — Aavero Gravelli, dopo aver scritto il soggetto di Giarabub, attualmente in lavorazione, ha ora ultimato il soggetto de L'uomo della Croce, che si svolge in Russia tra i soldati del Corpo di spedizione Italiano, e ha per protagonista la figura di un cappellano, ispirata da quella dell'eroico Padre Manzoni. — E' stato sperimentato con successo l'apparecchio di un nostro tecnico, il quale avrebbe così risolto il problema dello spegnimento automatico di eventuali incendi nelle cabine di proiezione. — A Budapest, Zagabria, Sofia, Atene e Bucarest si sono recentemente costituite nuove società di noleggio cinematografico, con capitali prevalentemente italiani, e per l'importazione dei nostri film rispettivamente in Ungheria, Croazia, Bulgaria, Grecia e Romania.

* *

Goffredo Mameli, il poeta dell'inno glorioso accompagnerà al centro di un grandioso diorama che rievocherà il periodo che vide la nostra prima guerra d'indipendenza: dall'inizio del 1848 alla fine del 1849. Massimi, Cavour, Garibaldi, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II appariranno sullo schermo; e il film, che avrà per titolo L'assedio di Roma, ha per autore del soggetto l'acuto Ristori, e riprodurrà (tra gli altri episodi anche quello dell'assedio che i romani sostennero con le legioni garibaldine contro i francesi. Il probabile interprete sarà Andrea Checchi, il probabile regista Gianni Franciolini. E anche Luisa Sanfelice, la patriottica figura della nobile napoletana che seppe alcuni palpiti degli albori del primissimo nostro Risorgimento, si accinge a diventare la protagonista di un film attualmente in preparazione.

* *

In Isvezia il cinema ha naturalmente i suoi innumerevoli tifosi che ne assicurano un fiorente sviluppo. Ma i grandi centri sono quelli che, proporzionalmente, dimostrano la più viva attenzione per lo schermo, la quale invece sonnecchia in provincia. La sola Stoccolma ha quasi cento sale: la più vecchia, il Rodo Kvar (il Mulino Rosso) risale a venticinque anni fa. La produzione nazionale, che già conobbe un suo periodo insigne, non forniace più di trentaquaranta film all'anno: un po' pochi, per un esercizio solito a divorarne circa duecentocinquanta. Le attuali importazioni si ripartiscono fra le produzioni europee e quella americana; prima della guerra quest'ultima era prevalente. Malgrado la modestia degli impianti e del personale tecnico e artistico, la più recente produzione nazionale mostra qualche segno di progresso. Non si tratta ancora, naturalmente, di eguiare il suo periodo aureo, in gran parte legato anche al nome di una «soggettista» d'eccezione, Selma Lagerlof; si tratta, semplicemente, di essere aggiornati sulle attuali tendenze e ricerche. La ragazza povera (con Marguerite Viby), Canta maestro (con Amiee Nilsson) e Un delitto (con Karin Ekelund ed Edwin Adolphson, oggi considerati i due migliori attori svedesi) sono i segni più evidenti di questo modesto, tenace progresso, perseguito da un'ancora giovane industria, inaugurata sul coppo dalla bandiera dell'arte.

* *

In Olanda ogni attività cinematografica sarà d'ora innanzi controllata dal Ministero per la Cultura Popolare e le Arti, che curerà la revisione preventiva e definitiva dei film. Per quanto riguarda gli aspetti sindacali, i rapporti economici, il credito bancario, i premi ecc. provvederà una «Corporazione Cinematografica» che quanto prima si riunirà per iniziare il suo lavoro. In complesso la nuova organizzazione cinematografica olandese seguirà, nelle sue linee generali, il modello di quella italiana e tedesca.

m. g.

I paracadutisti giapponesi atterrano a Celebes. (Eccezionale fotografia radiotrasmessa da Tokio a Berlino e giunta per filo a «La Stampa»).

UNIONE NAZIONALE NEGLI STATI UNITI

All'inizio della guerra democratici e repubblicani hanno solennemente proclamato l'unione nazionale. Centocinquanta milioni di yankees: un sol cuore, una sola volontà. Oggi, dopo poche settimane e parecchie sconfitte, i cuori incominciano a dividersi.

Il 1942 è un anno elettorale negli S. U.: l'intera Camera dei Rappresentanti ed un terzo del Senato. Il Presidente del Comitato democratico ha lanciato la parola d'ordine: «non vi potrebbe essere una più grande sciagura, dopo la sconfitta, che l'elezione d'un Congresso ostile a Roosevelt».

Tempesta tra i repubblicani; tempesta favorita dalle disgraziate vicende militari. Il senatore Martin, capo del Comitato repubblicano, replica: Il Presidente vuole approfittare della guerra per liquidare il nostro Partito e consolidare la sua dittatura. Noi vogliamo la continuazione della guerra ma anche il diritto di critica. Forsechè gli avvenimenti non hanno dimostrato che Roosevelt ne ha bisogno? Ed un giornale non privo di autorità, il *New York Sun*, attacca le «illimitate mire dittatoriali del Presidente».

Anche il vecchio senatore Wheeler si rifà, approfittando delle sfavorevoli circostanze. L'oppositore di Roosevelt vuole anche lui la guerra, guerra a fondo contro i giapponesi nel Pacifico ma vadano al diavolo gli europei e le loro vicende. «Gli americani, così ha concluso un suo discorso, non vogliono avventure». Non vogliono avventure? Sono appena all'inizio delle più grande avventure che mai sia loro capitata da quando Colombo sbarcò sulle loro coste.

Il rapporto il conflitto tra democratici e repubblicani di oltre oceano. Prendiamone nota, ma rileviamo con obbiettività: quando gli scorsi giorni è stata presentata una legge per migliorare la situazione economica dei signori deputati si è ristabilita automaticamente l'unità nazionale. Gli uni e gli altri hanno detto di sì.

NEI E' bella?

Difficile è conciliare, da noi, la cinematografia e la dattilografia con la virtù.

L'industriale o il professionista mai venga annunciata la nuova dattilografa, non si domanda se sa o no scrivere a macchina, ma soltanto se è bella. Il primo giorno si limita a complimenti sulle gambe, il secondo le prende le mani e dice: «Queste mani non son fatte per lavorare, ma per carezzare capelli e ali di farfalle. Sono disposto a procurarvi tutti i capelli e le farfalle che volete, e condizione, naturalmente...». A questo punto le povere ragazze si dividono in varie categorie: quelle che rifiutano seccamente i capelli e se ne tornano a casa, preferendo l'onore a quei volatili (purtroppo dobbiamo dire che non piccola parte di esse passerà poi l'intera vita a pentirsi del rifiuto); quelle che nè rifiutano nè accettano i capelli, il che significa che li accetteranno; quelle che li accettano senz'altro e per amore del lusso e per necessità.

Inutile dire che su queste accettazioni di capelli ho molto posato la lettura di certi giornali illustrati i cui racconti sono tutti in base al fanciullo povero che in una sera di follia, dopo aver ricevuto alcuni cedenti baci sulla nuca, si abbandonano nelle forti braccia di un giovane industriale bonario (bonario, perchè è proibito dire che gl'industriali italiani hanno forti braccia adibite a tal uopo), dicendogli con una voce che sembra un soffio: «Sarò la tua compagna, Peter».

Nell'ambiente cinematografico è terribilmente ardua giungere alla gloria con la virtù intatta.

C'è troppa gente nel cinema: soggettista, regista, sceneggiatore, produttore, musicista, tecnico del suono, tecnico delle luci, perchè una ragazza possa salvarsi da tutti. Conosco fanciulle che hanno la vocazione cinematografica (si cantano sulle dita, oggi, quelle che non l'hanno) già rassegnate in partenza al sacrificio.

«Scusate» domandano al custode dello stabilimento cinematografico «a chi devo concedere i miei favori?». E il portinaio, urbanamente, le tolleriamo a questo o quel tecnico.

Colpa delle donne?

No, colpa degli uomini, che non riescono, da noi, a concepire che una donna possa farsi avanti col suo lavoro, con la sua intelligenza.

All'estero, dicono, è un'altra cosa: ci sono ballerine di varietà che si mantengono pure sino agli ottant'anni, perchè gli impresari hanno un altro modo di vedere...

Ma anche quella di dire che all'estero certe cose si fanno più seriamente, è un'altra nostra debolezza.

Mosca

I premi minori per i Buoni del Tesoro 1950

Roma, 18 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per la assegnazione dei premi di L. 100 mila, 50 mila, 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1942 per i Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXXVII. — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 142.796 e 1.709.684.

I quattro premi di L. 50 mila ai buoni n. 50.879; 1.439.982; 1.496.300 e 1.643.382.

I cinquanta premi di L. 10 mila ai buoni n.:

66.203	99.783	150.697	189.380
233.495	319.341	350.209	451.260
445.477	447.959	456.509	476.591
485.478	505.495	561.184	581.555
609.035	674.960	691.437	709.079
790.031	856.170	878.581	880.419
1.011.329	1.044.947	1.070.867	1.081.574
1.087.972	1.112.277	1.119.355	1.164.847
1.199.760	1.256.898	1.283.909	1.348.972
1.377.819	1.388.732	1.394.210	1.399.486
1.356.463	1.407.228	1.433.954	1.506.286
1.538.037	1.561.642	1.628.516	1.704.310
	1.903.401	1.981.875	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.632.704 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.149.672.

SERIE XXXVIII — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 983.149 e 1.498.990.

I quattro premi di 50 mila ai buoni numero 426.709; 996.836; 1.634.509 e 1.913.467.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:

3.303	51.587	100.085	140.096
208.784	297.537	304.211	309.736
330.698	347.672	488.302	494.998
533.758	546.727	631.572	667.643
843.101	884.620	798.758	841.040
865.970	871.191	1.036.602	1.036.937
1.059.844	1.086.688	1.114.747	1.121.270
1.162.540	1.221.642	1.235.398	1.266.775
1.280.455	1.286.506	1.363.454	1.501.184
1.526.960	1.544.486	1.584.491	1.587.209
1.606.960	1.626.911	1.647.761	1.763.534
1.796.820	1.878.700	1.884.296	1.906.256
	1.917.000	1.960.797	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 611.800 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.446.830.

Il raddoppio della tassa per i cani di lusso

Roma, 18 febbraio.

E' in corso la pubblicazione della legge che aumenta da L. 150 a 300 la tariffa dell'imposta sui cani di lusso di cui all'art. 132 del T. U. sulla finanza locale. L'aumento ha decorrenza dal 1° gennaio 1942, ma poichè la riscossione dei ruoli del corrente anno si è già iniziata, il Ministero delle Finanze ha disposto che la differenza dell'imposta venga iscritta nei ruoli suppletivi e riscossa in tre rate a far tempo da quella di agosto p. v.. Per gli accertamenti futuri, in corso l'imposta va applicata in base alla tariffa di lire 300 per ogni cane di lusso.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,8 - 262,2 - 420,8 - 491,8 - 559,7). — Ore 12,15: Concerto sinfonico; 14,15: Banda dei RR. Carabinieri e cori; 17,15: Trasmissione dal Santuario di S. Andrea delle Fratte: Seconda parte del Concerto Mariano in onore della Madonna del Miracolo; Musiche polifoniche di Don Lorenzo Perosi; 19,20: Conversazione agricola; 20,40: Attraverso le regioni d'Italia; 21,20: Conversazione del colonnello pilota Mario Brunetti; 21,30: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 22,15: Parliamo tanto di me - Viaggio in questo e quell'altro mondo, di Cesare Zavattini, accompagnato con tanta musica da Riccardo Aragno; 22,50: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 224,4 - 236,2): Ore 12,40: Musica sinfonica; 13,15: Orchestra; 14,25-14,45: Trasmissione dal Collegio maschile scuole superiori della G.I.L.E. di Siena; 20,40: Concerto del trio da camera di Lubiana; 21,30: «Tadeo e Venzanda», un atto di Emidio Bertuccelli; 22,10: Musica varia.

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dallo iodio al sistema linfatico.

Ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone denutrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido grasso, e di gusto, e viene preso prima dei pasti.

La d

— Il sole, il mare, il tramonto: tutto, stasera, vi parla d'amore, Contessa. E perchè diavolo portaveste anche i Pyrex, non mi vuole!

NOBILONI
— Un bicchierino d'olio, Conte?

— Un biglietto della Lotteria di Tripoli? — Grazie. Già vinta l'anno scorso. Non voglio approfittare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 19 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 43

Il riordinamento germanico dei paesi occupati dell'Est

Ritorno alla proprietà privata e alla responsabilità economica individuale - Eliminazione della produzione industriale artificiosa e rivalorizzazione della terra

Berlino, 18 febbraio.

Uno degli obiettivi — e non certo il minore — che i sovietici si proponevano di realizzare con la loro grande offensiva invernale, era quello di impedire ai tedeschi il riordinamento e il conseguente razionale sfruttamento economico degli immensi territori conquistati nell'est nei primi sei mesi di vittoriosa campagna. Non è infatti per una mera coincidenza che i Soviets hanno iniziato il loro attacco a pochi giorni di distanza dalla creazione da parte germanica del cosiddetto « Ministero dell'Est » avente lo scopo, come è stato annunciato, di inserire al più presto i suddetti territori nel quadro dell'economia del Reich o dell'Europa e di renderli di conseguenza immediatamente profittevoli per alleviare al nostro continente lo sforzo economico richiesto dalla guerra.

Liquidazione del comunismo

Allo stesso modo che hanno fallito ai loro due scopi militari principali — travolgere cioè la linea di avvarnamento e ostacolare, disorganizzando le retrovie dell'avversario, la preparazione della sua grande ripresa offensiva — i sovietici non sono minimamente riusciti a impedire al Ministero tedesco dell'est di passare alla realizzazione pratica di una prima considerevole parte del suo programma di riordinamento. Le riconquiste territoriali che, a prezzo di enormi sacrifici di sangue, hanno potuto fare i sovietici, sono, proporzionatamente alla enorme vastità dello spazio occupato dalle forze tedesche e alleate, talmente ristrette da non aver dato luogo — per riferirci soltanto a questo probatorio aspetto del problema — ad alcuna modificazione di quella che è stata sin da due mesi o mezzo or sono l'originaria ripartizione di competenze in rapporto al territorio tra le autorità militari e l'amministrazione civile. Si può ben mai notare come per la ormai realizzata assoluta stabilità del fronte, vi sia da parte militare la tendenza evidente a consentire un sempre più esteso intervento dell'amministrazione civile anche nelle regioni che sono tuttora ufficialmente designate come « zone di retrovie dell'esercito ».

Il lavoro che ha saputo svolgere a tutt'oggi l'amministrazione civile dei territori dell'est, presieduta dal neo ministro Alfredo Rosenberg, è dei più considerevoli. Come appare dall'esame delle numerose ordinanze da essa emanate, lo scopo preliminare dell'attività riordinatrice è la liquidazione definitiva del sistema comunistico. Per comprendere la portata delle diverse misure prese da parte dell'amministrazione civile germanica occorre pertanto tener conto dei dati di fatto su cui si fondava il sistema economico del comunismo, e cioè:

1) l'industrializzazione forzata con cui si è cercato di far violenza a quella che è nella maggior parte dei casi la naturale destinazione agricola di queste regioni (per averne un'idea si può tener presente che nel 1914 soltanto il 18,5 per cento della popolazione di questi territori era occupato dall'industria, mentre nel 1939 l'industria ne assorbiva il 32,8 per cento);

2) l'eccessivo inquadramento che ha letteralmente vuotato le campagne dalle forze lavoratrici necessarie (anche in produzione di prodotti alimentari essenziali e di materie prime è stata vista infatti dai sovietici sotto l'aspetto della sua subordinazione alle esigenze industriali);

3) l'unilaterale sviluppo della grande industria di guerra a pregiudizio della quale è stata totalmente trascurata quella dei generi di consumo.

Attività riorganizzatrice

Vista per sommi capi, l'opera di riordinamento germanica tende a realizzare i quattro punti seguenti:

1) la proprietà privata deve essere in linea di principio ristabilita dappertutto e con essa la responsabilità personale in campo economico del singolo individuo; tale principio vale sia per la classe agricola che per i lavoratori e gli imprenditori dell'industria;

2) l'agricoltura deve essere considerata la colonna vertebrale dell'intera economia dei territori dell'est: a tal fine l'eccessiva industrializzazione deve essere progressivamente smobilitata; l'apparato industriale che sussisterà nei territori dell'est dovrà essere armonizzato con quello dell'Europa e più particolarmente dell'Europa centrale;

3) l'industria di guerra sarà ridotta a profitto dell'industria di produzione dei generi di consumo;

4) la Russia deve riprendere le sue naturali funzioni produttrici di alimenti e di materie prime dell'Europa, la quale dal canto suo scambierà con l'est i principali prodotti industriali: nel quadro di questo programma una gran parte delle forze lavoratrici sarà poco alla volta fatta rientrare nell'agricoltura.

È evidente che questi punti e particolarmente quello attinente al ritorno alla proprietà privata e al principio della responsabilità economica individuale non sono stati realizzati dappertutto immediatamente. In questo ordine di idee, mentre nei paesi Baltici, che sono rimasti appena un anno sotto il dominio sovietico è stata già possibile dare immediata applicazione a entrambi questi principi ridistribuendo in base ai precedenti inventari i beni fondiari e gli immobili ai precedenti proprietari e ricorrendo, per il caso di grandi imprese di proprietà dello Stato, a fiduciari del Reich, nei territori russi propriamente detti si è costretti a procedere in modo assai più lento data la necessità, dopo venti anni di bolscevismo, di ricostruire tutto ex-novo. E così, ad esempio, che i Kolchos rimangono in efficienza sotto la direzione e la vigilanza di dirigenti agricoli tedeschi. Tuttavia, mediante la fissazione di più alti prezzi nominali per la produzione agricola, si cerca di risvegliare al massimo l'interesse del contadino ad un miglioramento dell'impresa, all'incremento delle colture e ad un aumento della produzione dei latticini. Il contadino dei Kolchos è così oggi in condizioni di poter stringere dei capitali con cui al momento opportuno procedere all'acquisto di macchine agricole e di concimi chimici. Lo stesso vale per l'artigianato, la piccola industria e il commercio.

Altre realizzazioni di carattere immediato riguardano lo sviluppo delle linee di comunicazione, le strade, le ferrovie e le vie d'acqua, sempre al fine di accelerare al massimo la possibilità di traffico con i territori dell'est e un razionale sfruttamento economico delle loro ricchezze. A quest'opera sono state chiamate a collaborare, dovunque se n'è avuta la possibilità, anche le autorità locali.

Guido Tonella

Una portaerei inglese gravemente avariata

entra nel porto di Gibilterra

La Linea, 18 febbraio.

Da fonte solitamente bene informata si apprende che nella giornata di mercoledì, una portaerei britannica è entrata nel porto di Gibilterra con evidenti segni di danni e che sarà immessa in bacino per le necessarie riparazioni.

Molto rumore per nulla

La risposta di Vichy

alle domande di Washington

Berna, 18 febbraio.

(S.) - L'Ambasciata di Francia negli Stati Uniti, Henry Haye, avrà ricevuto prossimamente al Dipartimento di Stato da Sumner Welles, Segretario di Stato aggiunto, al quale consegnerà la risposta del governo di Vichy alle domande recentemente fatte dal governo americano circa il preteso aiuto francese all'Asse.

Secondo la *Reuter*, la risposta probabilmente sarà giudicata soddisfacente. Il governo americano infatti si mostra soddisfatto di sapere che gli approvvigionamenti americani non sono stati consegnati al generale Rommel; perciò esso non avrà alcuna ragione di modificare l'accordo commerciale che prevede la fornitura di viveri e di merci all'Africa Settentrionale francese.

Questo, dopo tutto il baccano fatto subito dopo la nostra vittoria in Libia.

Il disastro di Singapore

Churchill cerca il capro espiatorio

Berna, 18 febbraio.

(S.) - Gli uomini politici inglesi dopo il discorso di Churchill sono più eccitati di prima e per quanto siano disposti a concedere il termine di circa una settimana chiesto dal Primo Ministro prima di poter dare una spiegazione sulla catastrofe di Singapore, tuttavia non vogliono assolutamente rinunciare ad essere messi al corrente delle ragioni vere che l'hanno provocata. Anche le spiegazioni sul forzamento del Passo di Calais, sono giudicate da tutti insufficienti.

Il Parlamento si rende conto che ambedue gli avvenimenti hanno destato gravi apprensioni in tutto l'Impero, hanno sollevato violenti critiche anche nel campo degli alleati, ed hanno inferto un durissimo colpo al prestigio britannico nel mondo.

Il corrispondente del *Journal de Genève* assicura che la nazione non vuole che vengano travati dei capri espiatori, ma vuole che vengano puniti solo i veri colpevoli. Altrimenti, aggiunge, scoppierebbe una crisi di prima grandezza proprio nel momento in cui sarebbe più indispensabile che mai l'unione di tutti.

Anche nella corrispondenza londinese delle *Basler Nachrichten* viene espressa l'opinione che il Primo Ministro non possa sottrarsi, invocando la concordia, ad una vasta riforma del ministero, se non vuole scuotere fortemente anche la propria posizione. Infatti i giornali inglesi sono tutti insorti di fronte al tentativo fatto ieri da Churchill alla Camera dei Comuni di soffocare le proteste e ridurre tutto a tacere nel nome dell'interesse nazionale. Qualora Churchill insistesse nel suo tentativo, sarebbe la volta che il Parlamento e il popolo perderebbero completamente la fiducia in lui e non si sa quello che potrebbe succedere.

Secondo il *Daily Mail*, i collaboratori del Primo Ministro stanno studiando la possibilità di indire le elezioni generali, le quali sarebbero portare un rafforzamento di situazione. Tutto questo, comunque, indica il profondo disorientamento cui è preda l'Inghilterra.

È chiaro che il governo tenda a sfuggire alle responsabilità rivolgendole su qualche militare, mentre il popolo e i deputati vedono nel Primo Ministro, che si è assunto l'onere della condotta della guerra e nei suoi più diretti collaboratori, i principali responsabili.

Tutti i giornali inglesi rilevano trattarsi anche i fulminei progressi che continuano a realizzare i giapponesi e specialmente la minaccia che incombe su Rangun, dove già si inalzano febbrilmente le barricate.

Meno imminente ma tuttavia sicuro è considerato il pericolo per Giava, della cui invasione infatti si parla con insistenza. Inevitabile è ritenuta anche una offensiva contro l'Australia.

L'approvvigionamento carneo

Disposizioni per il periodo della macellazione dei vitelli

Roma, 18 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura in vista delle forti disponibilità di vitelli da macello che si avranno nel prossimo periodo delle nascite, ha impartito disposizioni per regolarne tanto il conferimento quanto l'utilizzazione. Anche nella prossima campagna i vitelli da macello saranno ritirati nei « Centri fissi » istituiti o da istituirsi dal settore della Zootecnia o nei normali raduni di bestiame bovino adulto, e come lo scorso anno è consentita la consegna dei vitelli macellati ai soli Centri fissi di ritiro dell'Alto Friuli, dell'Alto Goriziano, dell'Alto Bellunese. Resta comunque stabilito che i vitelli macellati devono essere conferiti con la pelle, la testa, le zampe e le frattaglie.

Quest'anno si dispone che anche i vitelli immaturi, eventualmente conferiti ai raduni, dovranno destinarsi alla bassa macelleria e non potranno essere impiegati nella confezione dei salumi. I vitelli di peso vivo fra i 55 e i 70 Kg. saranno macellati per la congelazione e la conservazione delle relative « selle » e per lo spolpo dei soli busti; le carni provenienti dallo spolpo dei « busti » saranno destinate per la distribuzione agli stabilimenti industriali e le « selle » saranno invece accantonate a disposizione del Ministero per essere immesse nel normale consumo.

In previsione che anche questo anno il conferimento dei vitelli raggiunga cifre superiori al fabbisogno contingentato della popolazione, il Ministero ha disposto che il supero di detti capi sia accantonato.

Il trattamento di famiglia per il personale degli Enti ausiliari

Roma, 18 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri del 7 corr. ha approvato il disegno di Legge che risolve il problema del trattamento di famiglia del personale degli Enti ausiliari, estendendo ad essi l'« aggiunta di famiglia » delle corrispondenti categorie del personale delle amministrazioni dello Stato.

Agli impiegati e salariati non di ruolo, generalmente privi di qualsiasi retribuzione per gli oneri familiari, specie nei Comuni minori, l'aggiunta di famiglia è concessa dal 1° gennaio 1941-XIX nella misura stabilita per il personale statale non di ruolo, con i successivi aumenti. Infine il personale operaio propriamente detto è ammesso a godere dal 1° gennaio 1941-XIX dell'aggiunta di famiglia nella misura stabilita con i successivi aumenti per gli operai non di ruolo dello Stato. La portata pratica dei provvedimento merita di essere meglio chiarita con le tavole che seguono, la prima delle quali espone comparativamente la misura dell'aggiunta di famiglia e dell'indennità di caroviveri per il personale impiegatizio di ruolo; la seconda la misura dell'aggiunta di famiglia per il personale impiegatizio non di ruolo o per il personale operaio non di ruolo.

A scopo di semplicità e di chiarezza le due tavole indicano l'aggiunta di famiglia nella misura intera, vigente per i Comuni con popolazione superiore ai cinquecentomila abitanti.

Per i Comuni con popolazione inferiore ai centomila abitanti, il dato esposto nella tabella va ridotto al 90 per cento; per quelli con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, al 75 per cento; per quelli con popolazione superiore ai 30 mila abitanti al 60 per cento; per quelli con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti al 50 per cento.

Raffronto tra l'aggiunta di famiglia e l'indennità di caroviveri nella misura intera, per le sedi con popolazione superiore a 500 mila abitanti

Stato di famiglia	Aggiunta famiglia statale	Indennità caroviv. impiegati com. di ruolo	Indennità caroviv. impiegati com. operai 1ª gr.	Indennità caroviv. impiegati com. operai 2ª gr.
Coniugati: senza prole	247	175	164	
con 1 figlio	297	202	190	
» 2 figli	346	230	216	
» 3 »	395	260	245	
» 4 »	444	274	258	
» 5 »	493	272	255	
» 6 »	542	285	268	
» 7 »	591	284	265	
» 8 »	640	305	286	

Aggiunta di famiglia per gli impiegati e gli operai non di ruolo nella misura indennità per le sedi con popolazione superiore a 500 mila abitanti

Stato di famiglia	Impiegati com. di ruolo	Operai temporanei
Coniugati senza prole	160	90
» con 1 figlio	192	106
» » 2 figli	149	122
» » 3 »	192	138
» » 4 »	203	170
» » 5 »	250	202
» » 6 »	250	234
» » 7 »	310	266
» » 8 »	308	298

Le successioni dei Caduti esenti da imposte

Roma, 18 febbraio.

È prossima la promulgazione della legge già approvata per acclamazione dalle competenti commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, relativa all'esenzione dalle imposte delle successioni dei militari caduti in guerra. In virtù di questa legge voluta dal Duce quale omaggio alla memoria di quanti si sono immolati per la grandezza e la potenza della Patria e quale espressione di gratitudine nazionale verso i congiunti dei Caduti, vengono dichiarate esenti dalla imposta di successione, dall'imposta ipotecaria di trascrizione le quote di eredità devolute in linea retta ascendente o discendente e al coniuge superstite nelle successioni: 1) dei militari e delle altre persone addette all'Esercito, all'Armata e all'Aeronautica morti in guerra dall'11 giugno 1940-XVIII; 2) dei militari e delle altre persone addette all'Esercito, all'Armata e all'Aeronautica morte per causa di ferite riportate o di malattia contratta a causa della guerra a decorrere dall'11 giugno 1940 e sempre che la morte abbia avuto luogo non oltre i dodici mesi dal giorno in cui la ferita fu riportata o la malattia fu contratta; 3) di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità dall'11 giugno 1940 o deceduta a seguito di ferite

Le anzidette disposizioni si applicheranno anche alle successioni: 1) dei militari e delle altre persone morte nella guerra d'Africa nel periodo dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936 e dei cittadini che in servizio militare non isolato all'estero parteciparono a operazioni militari in Spagna, morti dopo il 9 maggio 1936-XIV e fino al 31 luglio 1939-XVII; 2) dei militari e delle altre persone sopra indicate morte per ferita riportata o per malattia contratta per causa della guerra d'Africa o di operazioni militari in Spagna; 3) di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità o deceduta a seguito di ferite riportate in conseguenza di atti di ostilità nella guerra d'Africa nel periodo sopra indicato.

La morte del generale Pucci

Verbania, 18 febbraio.

A Pallanza si è spento il generale Pilade Cesare Pucci, nato 87 anni fa a Trapani, da nobile famiglia siciliana. Partecipò a tre campagne d'Africa ed alla grande guerra e rimase gravemente ferito sul Piave, nell'epica battaglia di Fagarè. Aveva riportato in guerra altre due ferite. Era insignito della croce dell'Ordine militare di Savoia e della commenda dell'Ordine della stella coloniale.

Autarchia europea

Il movimento migratorio in Germania nell'interesse della comunità economica continentale

Berlino, 18 febbraio.

Un chiarimento delle idee tedesche sulla mobilitazione generale del lavoro europeo è stato dato autorevolmente dal direttore ministeriale dott. Beisegel, il quale ha preso la parola all'Associazione commercianti e industriali di Berlino in sostituzione del Segretario di Stato Syrup, attualmente ammalato.

Abbiamo capito dalle argomentazioni di Beisegel che nei circoli governativi del Reich, nei quali si è preoccupa di dare il la all'orchestra economica continentale affinchè la produzione avvenga in perfetto accordo e sia la più alta possibile, si è convinti potere l'Europa affrontare una lunga guerra solo sfruttando in modo totalitario le sue risorse agricole e industriali. L'agricoltura europea è potenzialmente bastante al fabbisogno dell'Europa, l'industria europea può trovare a casa propria i quantitativi sufficienti di materie prime; ma perchè il problema creato dalla guerra sia risolto in pieno occorre che ogni palmo di terreno venga coltivato (come ad esempio avverrà in Germania dove è proibita la floricoltura a favore della orticoltura), che ogni giacimento minerario sia sfruttato, che ogni cascata d'acqua sia trasformata in energia elettrica, e infine che ogni materia greggia trovi la sua officina di lavorazione e siano quindi, al bisogno costruite officine nuove. Tutto ciò sarebbe destinato a rimanere pura teoria in ogni caso, si ragiona a Berlino, se non si facesse appello a tutti i governi perchè tutta la mano d'opera disponibile sia al più presto chiamata al lavoro. Sul continente ci sono 225 milioni di uomini in età lavorativa; non uno di loro può rimanere inattivo in momenti come questi.

Il dott. Beisegel ha dichiarato di ritenere che a tale proposito si dovranno concludere accordi fra Stati allo scopo di abolire quel fenomeno di squilibrio continentale che è la disoccupazione. È inconcepibile che vi sia ancora disoccupazione nello spazio europeo quando ogni palo di braccia può essere utilmente impiegato, quando cioè esistono paesi, come ad esempio la Germania, che di mano d'opera hanno urgente bisogno tanto che oggi nel Reich si fa fuoco e fiamme onde spingere gli imprenditori a produrre di più con maestranze ridotte. Certo la soluzione ideale sarebbe quella di impiegare la mano d'opera disoccupata negli stessi paesi in cui essa si trova creando magari le imprese che la possano assorbire. Ma gli ideali richiedono spesso troppo tempo per essere realizzati; e oggi il tempo manca. Ripetendo cose già dette dal consigliere ministeriale dott. Reithinger in un articolo da noi citato in altra occasione, il dott. Beisegel ha dichiarato perciò che gli ideali aspetteranno un'epoca migliore. Le circostanze del momento attuale esigono di far presto. Ora si può ottenere il risultato voluto senza dannosi indugi solo determinando uno spostamento dei disoccupati dai paesi in cui la mano d'opera è sovrabbondante verso i paesi in cui essa scarseggia o in altre parole mandandoli in Germania. Tale movimento migratorio, egli ha detto, è nell'interesse della comunità economica europea.

La Germania offre ai lavoratori stranieri che intende impiegare in numero crescente (già più di due milioni e mezzo come si sa ce ne sono nel Reich) parità di diritti con i lavoratori tedeschi per ciò che riguarda la tutela, l'assistenza in caso di malattia, le assicurazioni sociali, le condizioni nelle officine, il salario; essa garantisce loro la possibilità di inviare in patria i risparmi e infatti negli ultimi due anni, a detta di Beisegel gli operai e i contadini stranieri hanno spedito all'estero più di mezzo miliardo di marchi (circa 6 miliardi di lire); essa promette di fornir loro non solo vantaggiose condizioni di vita materiale ma di provvedere anche l'assistenza morale e spirituale. Su questi punti è disposta a stabilire con gli altri Stati patti chiari e di far conoscere ai lavoratori stranieri in anticipo tutti i diritti di cui godranno nel Reich.

Qui non si pensa tuttavia alla sola guerra. La guerra induce ad aver fretta a far le cose d'urgenza e quasi sempre a improvvisare; ma i tedeschi con un occhio guardano all'avvenire, al nuovo ordine continentale di cui già gettano le basi, per ciò che li concerne, nei territori occupati e considerano che questa augurata emigrazione di masse in Germania dal resto dell'Europa sarebbe fattore di unificazione tecnica da un lato e morale e politica dall'altro. Non basta unificare il sistema organizzativo, è consigliabile unificare anche le idee. Qui si è convinti, come ha detto per esempio il consigliere dott. Reithinger parlando qualche tempo fa all'Istituto di studi italo-tedeschi, che l'industria germanica potrebbe diventare la scuola delle maestranze europee dalla quale uscirebbe una generazione di operai che contribuirebbe poi allo sviluppo industriale di quei paesi dove l'organizzazione è ancora agli inizi. Per cui « guardando le cose dall'alto — ha detto Reithinger — la mobilitazione delle riserve di lavoro europeo non sarà solo un modo di contribuire alla guerra bensì anche un avviamento allo sviluppo futuro del comune benessere economico del continente ».

Giorgio Sansa

Oggi il Parlamento ungherese

nomina il vice-Reggente

Budapest, 18 febbraio.

(O. T.) - Sulla votazione cui le due Camere riunite in seduta plenaria procederanno domani per la nomina del vice-Reggente, votazione che avrà luogo per acclamazione, una nota ufficiale spiega stamane il valore morale di questa forma di plebiscito. La nota in questione si riferisce ad altri precedenti di votazioni analoghe che hanno avuto luogo in Ungheria.

La presenza del numero legale dei deputati e senatori giustificherà e renderà legalmente valida la votazione nella forma come è stata voluta.

Un aereo transatlantico

precipitato presso la costa inglese

Stoccolma, 18 febbraio.

Da Londra informano che un aereo civile in servizio sulla linea Inghilterra-Stati Uniti è precipitato in mare, presso la costa meridionale dell'Inghilterra. Nove persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio sono perite.

L'incontro di Gandhi con Ciang Kai Scek

Solangal, 18 febbraio.

Informano da Calcutta che il Mahatma Gandhi si è incontrato col Maresciallo Ciang Kai Scek.

Il comunicato ufficiale pubblicato al riguardo dice solo che il colloquio è durato quattro ore e mezza e che, subito dopo, il Mahatma è ripartito da Calcutta.

Si apprende frattanto che il presidente della Lega mussulmana del Bengala, Jinna, ha dichiarato che l'India non può accettare le promesse britanniche di riconoscere al paese lo statuto di « Dominio », soltanto dopo la fine della guerra.

Una nave brasiliana silurata

Berna, 18 febbraio.

(S.) - Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che il vapore brasiliano *Buarque*, di 5152 tonnellate, è stato silurato e affondato sabato poco dopo mezzanotte. La nave è stata colpita da due siluri. Essa era completamente illuminata e portava distinti sullo scafo i colori brasiliani. I passeggeri e l'equipaggio hanno preso posto nelle scialuppe di salvataggio dopo il lancio del primo siluro; su 374 membri dell'equipaggio e 11 passeggeri, si contano un morto e un disperso. La nave apparteneva al Lloyd Brasiliano e si recava dal Brasile a New York; è affondata in 15 minuti dopo che era scoppiato il serbatoio della nafta presso le macchine.

FRONTE RUSSO

Una seconda sacca sta per essere annientata

Berlino, 18 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Nel settore centrale del fronte orientale, altre forze sovietiche sono state isolate dalle vie di rifornimento e distrutte. Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturati undici cannoni, molte autocarri e gran quantità di materiale bellico di vario genere. Sul campo di battaglia sono rimasti oltre mille caduti nemici.

L'aviazione ha continuato a impiegare, soprattutto nel settore centrale e settentrionale del fronte, per appoggiare le operazioni dell'esercito, grosse formazioni da combattimento da picchiata e da caccia. Essa ha disperso colonne nemiche e distrutto grandi quantità di materiale rotabile.

Nei combattimenti di ieri sono stati distrutti 20 carri armati ed abbattuti 51 apparecchi nemici.

Di giorno, dinanzi alla costa orientale inglese, aerei da combattimento hanno danneggiato un piccolo mercantile. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro magazzini nel porto di Great Yarmouth.

Nell'Africa Settentrionale, attività di pattuglie nella zona a sud-est di El Mechili. Sono state distrutte dieci autoblinde britanniche.

Formazioni dell'aviazione tedesca e italiana hanno bombardato Tobruk ed un aerodromo britannico, attaccando con le bombe e con le armi di bordo colonne nemiche.

Nelle acque di Creta è stato probabilmente affondato un sottomarino britannico.

Apparecchi inglesi da bombardamento isolati hanno compiuto nella scorsa notte attacchi di molestia, rimasti senza effetto, sulla Germania nord-occidentale.

La creazione di sacche di annientamento è tuttora all'ordine del giorno sul fronte orientale.

Il gruppo dei cui accerchiamento si è data notizia ieri, è stato oggi annientato, come ci annuncia una corrispondenza del « D. N. B. ».

Contemporaneamente è stato serrato l'anello di accerchiamento contro un altro importante gruppo che si era infiltrato entro le linee tedesche nel settore centrale. Formazioni di truppe d'assalto, con l'appoggio di « Stosskanonen », sono penetrate in profondità contro la sacca costringendo il gruppo nemico a restringersi verso il centro. La resistenza degli accerchiati è accanita, ma la loro sorte è ormai segnata.

Anche negli altri punti del fronte, dove il nemico è tuttora all'offensiva, l'attività delle forze antibolsceviche è stata coronata da piano successo. Nonostante il forte appoggio di gruppi corazzati, il nemico non è riuscito in nessun punto a penetrare entro le linee germaniche. Si cita in particolare che, in un punto del settore centrale, il nemico ha sferrato, nello spazio di pochi giorni, ben tredici attacchi senza cogliere alcun successo. Dovunque questi attacchi nemici si sono infranti.

Notevolissima l'attività svolta dalla Luftwaffe, la quale è intervenuta nel combattimento terrestre, in particolare nel settore centrale, annientando colonne nemiche che si preparavano a sferrare nuovi attacchi.

Il gen. Juici Terauci, recentemente nominato comandante in capo delle forze nipponiche operanti nei fronti del sud. (Foto Atlantic).

Un apparecchio britannico al quale, costretto ad atterrare gravemente avariato in Cirenaica, si è staccato il motore. (Foto Canton - Luce R. G.)

Il Duce riceve il senatore Merlika Kruja

Una spada d'onore offerta al Duce dal popolo schipetaro

Roma, 18 febbraio.

Il Duce ha ieri sera ricevuto, presente il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il senatore Merlika Kruja, Presidente del Consiglio d'Albania, e lo ha intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio. Nel corso della conversazione sono stati esaminati i problemi interessanti la vita politica, economica e sociale del popolo albanese nello spirito dell'unione esistente fra i due Paesi.

Al termine del colloquio il sen. Kruja ha rimesso al Duce, a nome del popolo schipetaro, una spada d'onore quale simbolo della profonda riconoscenza di tutti gli albanesi per la realizzazione delle sociali aspirazioni nazionali con la costituzione della più grande Albania.

Il Duce, ringraziando del dono fattoGli, ha espresso il Suo vivo elogio per il programma d'azione del Governo di Tirana esposto Gli dal presidente Kruja, e lo ha incaricato di portare al popolo albanese il Suo cordiale saluto.

Vidussoni riceve i dirigenti dell'Istituto italiano di Diritto internazionale

Roma, 18 febbraio.

Il Segretario del P.N.F., presenti il Presidente e il Segretario generale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ha ricevuto nella Sede Littoria le Eccellenze Mariano D'Amelio e Antonio Azara e l'avvocato Luigi Crainz, rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario dell'Istituto Italiano di Diritto Internazionale, che gli hanno riferito sull'attività dell'Istituto, il quale, oltre ad esercitazioni riservate ai giovani, organizza, d'intesa con l'I.N.C.F., un corso di lezioni sulle norme di Diritto internazionale nei nuovi codici fascisti. Il Segretario del P.N.F. s'è compiaciuto per l'iniziativa, alla quale il Partito ha offerto la sua collaborazione attraverso l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il nuovo Podestà di Vercelli

Vercelli, 18 febbraio.

Con decreto in corso di registrazione il gr. uff. avv. Mario Busca è stato nominato Podestà di Vercelli. Egli lascia perciò la presidenza dell'Amministrazione provinciale che teneva da sei anni. A sostituirlo nell'alta carica di capo dell'amministrazione della Provincia, con altro decreto in corso di registrazione, è stato chiamato il cav. uff. rag. Ernesto Aghina, che copre la carica di pro-sindaco nella prima amministrazione fascista.

Un decennio fa il compare in una ingegnosa truffa

Milano, 18 febbraio.

Questa mattina la signora Ersilia Billardi, di 60 anni, da Tortona, usciva dal Banco Ambrosiano di via Clerici, ove aveva incassato 60 mila lire, allorchè vide un ragazzo di circa 10 anni che singhiozzava dirottamente. Lo avvicinò, lo interrogò e seppe che egli da un'ora attendeva il nonno, col quale avrebbe dovuto entrare nel Banco, per depositare 100 mila lire che egli teneva in consegna.

Frattanto i due furono avvicinati da un signore che mostrò vivo interessamento al caso e che invitò entrambi ad entrare in un caffè. Qui, avuti dal fanciullo i necessari ragguagli, si mise telefonicamente alla ricerca del nonno e fu così fortunato da rintracciarlo. Volle allora che la Nascimbene gli parlasse, ed essa entrò nella cabina e parlò a lungo narrando l'accaduto. Ma allorchè uscì non trovò più nè il signore, nè il ragazzo, nè la sua borsetta contenente le 60 mila lire che essa aveva incassate sul tavolino... La signora ha denunciato la truffa in Questura.

Cinque condanne per la tentata vendita di quattro lingotti d'oro

Milano, 18 febbraio.

Si è concluso il processo a carico di Silvestro Greco, da Lugano, residente a Milano, Wulf Holper, da Riga, Arturo Kirschkorn, da Leopoli, Carletto Zerboni, Roberto Musso e Bruno Nardo, imputati di avere in collaborazione tentato di vendere clandestinamente 4 lingotti d'oro del peso di un chilogrammo ciascuno, a lire 110 il grammo. Dopo le dichiarazioni di altri imputati e l'escussione di numerosi testi, il Tribunale ha condannato a un anno di reclusione il Greco, e dieci mesi di reclusione ciascuno il Wulf, il Kirschkorn e lo Zerboni, e nove mesi il Musso ed ha assolto il Bruno Nardo per insufficienza di prove.

Disastroso incendio

600 mila lire di danni e due feriti

Milano, 18 febbraio.

Per cause non accertate, è scoppiato stasera in piazzale Cocchiano 5, nello stabilimento della ditta Testori, un furioso incendio che ha investito quattro capannoni contenenti balle di carta, provocando un danno che ascende a oltre 600 mila lire. Purtroppo si devono lamentare due feriti, i guardiani Luigi Giudici, di 40 anni, da Cologno al Serio, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, e Santo Grandi, di 46 anni, da Acquanegra Cremonese.

Due ragazze uccise a un passaggio a livello

Trento, 18 febbraio.

Nei pressi di Lizzanella, al passaggio a livello della linea Brennero-Verona, certa Anna Moscatelli, di 21 anni, e Ada Zanotti, di 20 anni, occupate presso la manifattura tabacchi di Rovereto, volevano attraversare i binari nonostante che le sbarre fossero abbassate; ma sopraggiungeva in quel l'istante un treno, che travolse le due ragazze, schiacciandole orribilmente.

TEATRI

La stagione sinfonica al Teatro di Torino è sospesa da domani

I rimasti concerti continueranno ad essere trasmessi per radio

La Direzione del Teatro di Torino comunica che, a seguito delle recenti superiori disposizioni che anticipano alle ore 23 la chiusura dei locali di pubblico spettacolo e non essendo possibile, in relazione alle esigenze delle trasmissioni, anticipare l'ora di inizio dei concerti, sarà sospesa, a partire da domani venerdì 20 corrente, la X Stagione sinfonica. Pertanto, gli abbonati potranno ritirare il rimborso della quota parte di abbonamento non usufruita, alla biglietteria del Teatro di Torino da domani 20 al giorno 28 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. I rimanenti concerti della X stagione sinfonica verranno regolarmente trasmessi per radio secondo il programma stabilito.

« Un bicchier d'acqua » di E. Scribe, al Carignano

Ieri sera, con *Francesca*, di Renato Lelli, recitò al Carignano la Compagnia drammatica italiana, diretta da Emma Gramatica. La illustre attrice impersonò con la sua arte squisita il personaggio della protagonista e fu molto acclamata; coadiuvata, anche per merito suo e dei suoi compagni, si rinnovò il successo che la commedia ottenne per la prima volta, l'anno scorso, allo stesso teatro. Questa sera, alle 19,45, la Compagnia riprenderà *Un bicchier d'acqua* di Eugenio Scribe, nella particolare interpretazione della Gramatica, già apprezzata in altre città. La commedia sarà replicata domani, mentre viene annunciata per sabato *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Giacometti.

I concerti sinfonici al Conservatorio

Il secondo concerto della stagione sinfonica del Sindacato orchestrali e sinfonica per questa sera alle 21, al Conservatorio. Direttore il Maestro Luigi Gallino e solista il Maestro Ulisse Matthey che eseguirà il Concerto in la minore per organo e orchestra del Maestro Bossi. In programma sono inoltre: Grieg: *Holberg Suite*; Mehaul: *Processione notturna*; Brahms: *Sinfonia in re maggiore* Op. 73. Prezzo unico popolare L. 5. Depolavoro L. 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa